

COMUNE DI ROMA

**Istituto Pubblico di Assistenza e
Beneficenza
Istituto Sacra Famiglia**



**DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI
D. Lgs. 9 aprile 2008, n°81**

Data : ultima revisione ottobre 2015

Sezione 1 - ANAGRAFICA AZIENDA

DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Ragione Sociale	IPAB
Natura Giuridica	Istituto Assistenziale
Attività	Gestione strutture assistenziali di prima e seconda accoglienza per minori
Partita IVA	05790351000
Codice Fiscale	80089690582
Sede Legale	Via F. Severi, 22-24
Comune	Roma
Provincia	Rm
Indirizzo	Via F. Severi, 22
Sede Operativa	
Comune	Roma
Provincia	Rm
Indirizzo 1	Via F. Severi, 22
Indirizzo 2	Via Gambolò, 61
Indirizzo 3	Via Vinovo, 20
Presidente	Jean Lèonard Touadi
Data di Nomina:	Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00265 del 7 agosto 2014
Indirizzo	Viale Germanico 146_
Città	Roma _____
CAP	00192 _____
Provincia	Roma _____
Figure e Responsabili	
Datore di Lavoro	Dr. Gianfranco Rinaldi
RSPP	Arch. Gino De Girardi
Medico Competente	Dott. Vincenzo Galassi
RLS	Dr. Marco De Santis
Primo Soccorso Incendio-Evacuazione	Tutti i lavoratori

Sezione 2 - DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' AZIENDALI

L'IPAB "Istituto Sacra Famiglia" (ISF) nel rispetto dei fini istituzionali, delineati dal proprio Statuto, volti a garantire la *tutela di minori in condizione di grave disagio sociale ed economico*, realizza servizi residenziali dedicati all'assistenza integrale dell'utente nei quali accoglie minori di età compresa tra i 6 e i 18 anni.

L'Ente collabora attivamente con il Comune di Roma e, nel 2011, ha completato le procedure di riqualificazione e di adeguamento dei propri servizi alle normative che governano le strutture residenziali per minori.

L'ISF attualmente realizza servizi residenziali di **prima** e di **seconda** accoglienza, inoltre, elabora interventi individualizzati per minori alternativi all'assistenza di tipo residenziale, come previsto dal "Progetto Ponte" per il quale nel 2011 si è ottenuto il relativo accreditamento dal Dipartimento XIV del Comune di Roma.

La maggior parte dell'attività comunque è rivolta a minori adolescenti immigrati non accompagnati.

I servizi dell'Isf:

Centro di Prima Accoglienza Minori

Casa Famiglia "Gemelli Diversi",

Gruppo Appartamento Minori Gam "Volo Libero"

Centro di pronta Accoglienza

Caratteristiche: Il Centro di Prima Accoglienza, istituito in Convenzione con il Dipartimento V del Comune di Roma, è una comunità educativa che si caratterizza per la capacità di accogliere i minori che si trovino in condizioni di estremo disagio o in stato di abbandono in ogni momento del giorno o della notte, per 365 giorni l'anno, senza, quindi, la necessità di un preventivo piano di azione.

(E' un servizio residenziale di pronto intervento per l'accoglienza di minori che si trovano in bisogno immediato e temporaneo di ospitalità.)

Finalità: Il presupposto fondamentale dei CPA è quello di fornire immediata assistenza materiale, educativa e psicologica, tenendo conto del fondamentale diritto del minore a vivere nella propria famiglia. (Ha finalità di offrire cura e protezione immediata, per superare la fase del bisogno improvviso, in attesa di soluzioni più adeguate; garantisce il soddisfacimento dei bisogni quali alloggio, vitto, sicurezza, tutela.)

Destinatari: minori maschi e femmine dai 6 ai 18 anni.

Capacità di accoglienza: La comunità accoglie da 1 a 10 minori + 2 in soprannumero per emergenze sociali compatibilmente con la capacità alloggiativa della struttura.

Accesso: Il servizio è attuato in Convenzione con il Dipartimento XIV del Comune di Roma, pertanto i posti minori sono ad uso esclusivo del Comune stesso. Competenza territoriale: - Municipio XVIII - ASL RM/E. L'accesso al servizio avviene attraverso la Sala operativa sociale del Comune di Roma con cui il servizio è in convenzione.

Standard organizzativi: La comunità prevede la presenza di educatori h 24 e 1 assistente sociale responsabile del servizio, 1 psicologo part-time, 1 cuoca e 1 consulente medico. In caso di necessità, le strutture possono avvalersi anche di mediatori culturali, di volontari e operatori del servizio civile nazionale di cui alla Legge 64/2001.

Il Personale che opera nel Centro è così costituito:

- Assistente sociale Responsabile
- Educatori, (10 unità), si alternano, due per turno (mattina, pomeriggio, notte), garantendo il servizio H24.
- Equipe psico – sociale, costituita da uno Psicologo e un Assistente Sociale.

- Equipe sanitaria, costituita da un Medico di Medicina di Base ed eventuali Consulenti Specialistici.
- Personale addetto all'attivazione di laboratori interni, che varia a seconda dei progetti annuali.
- Personale addetto ai servizi di pulizia, guardaroba, cucina ecc..., 2 unità.

Responsabile del servizio

La persona che svolge la funzione di responsabile del servizio ha compiti di coordinamento organizzativo e tecnico della struttura.

Tale funzione può essere svolta anche da un educatore purché in possesso dei titoli previsti.

Personale educativo

Il personale educativo è responsabile delle relazioni educative con i minori, della formulazione, aggiornamento e verifica del PAI, dei collegamenti con i servizi e degli eventuali rapporti con le agenzie di formazione e la famiglia. Tutte le strutture devono prevedere figure educative d'ambo i sessi.

QUANTITÀ DI RISORSE UMANE

Il rapporto numerico minimo è di 1 educatore professionale ogni 5 minori. Di notte va garantita la presenza di 1 educatore.

PROFESSIONALITÀ DEGLI OPERATORI

Titolo di studio delle varie figure professionali

-Coordinatore:

Il coordinatore responsabile deve essere in possesso del diploma di Laurea nella "Classe delle Lauree in Scienze dell'educazione e della formazione", così come previsto dal decreto ministeriale dell'Università della Ricerca Scientifica e tecnologica del 4 agosto 2000. Sono altresì validi il corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale e i corsi di Laurea di secondo livello o di specializzazione in Pedagogia, Psicologia e Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali o discipline umanistiche ad indirizzo socio psico pedagogico.

Il personale che, alla data di entrata in vigore del Regolamento comunale, non sia in possesso dei titoli di studio richiesti, può svolgere la funzione di coordinamento, purché abbia maturato almeno 365 gg. di servizio anche non continuativo con le stesse mansioni, nel quinquennio precedente, in comunità per minori.

- Educatore professionale: L'educatore professionale deve essere in possesso del diploma di Laurea nella "Classe delle Lauree in Scienze dell'educazione e della formazione", così come previsto dal decreto ministeriale dell'Università della Ricerca Scientifica e tecnologica del 4 agosto 2000. Sono altresì validi i corsi di Laurea di secondo livello o di specializzazione in Pedagogia, Psicologia o discipline umanistiche ad indirizzo socio-psico-pedagogico.

Il personale che, alla data di entrata in vigore del Regolamento comunale, non sia in possesso dei titoli di studio richiesti, può svolgere la funzione educativa, purché abbia maturato almeno 365 gg. di servizio anche non continuativo con le stesse mansioni, nel quinquennio precedente, in comunità per minori.

GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Selezione del personale

- La selezione del personale è effettuata dal soggetto che gestisce la struttura. Lo stesso definisce i criteri e le modalità di selezione e garantisce l'applicazione ed il rispetto del contratto collettivo nazionale.

Attività di formazione/aggiornamento del personale

Il soggetto gestore predispone un piano di formazione permanente per gli operatori con indicazione di tempi e budget.

- Attività di supervisione del personale

Gli Educatori sono collaboratori che impostano le turnazioni in maniera autonoma sulla base di un progetto istituzionale che garantisce la continuità del servizio e la coerenza con i bisogni dei minori.

Nel rispetto del contratto di lavoro gli operatori garantiscono la reperibilità continua per rispondere in maniera immediata alle segnalazioni dei soggetti istituzionali (Servizi sociali dei Comuni, Organi giudiziari, Forze dell'Ordine, ecc).

PIANIFICAZIONE STRATEGICA E TRASPARENZA DEL SERVIZIO

Il soggetto gestore garantisce la predisposizione del progetto quadro del servizio.

- Il progetto contiene:

- gli obiettivi
- la metodologia adottata e riferimenti educativi di base
- le attività e le prestazioni offerte
- l'organizzazione degli spazi
- la raccolta della documentazione
- le modalità della formazione permanente.
- il rapporto con il sistema dei servizi locali e con la rete sociale territoriale
- la quantificazione della retta, calcolata secondo le indicazioni regionali

- Il Regolamento/Carta del servizio contiene:

- le caratteristiche, le finalità, i destinatari, la capacità di accoglienza, i tempi di apertura
 - l'organigramma e le professionalità impiegate
 - le regole di vita interne con la descrizione dei tempi e le modalità di gestione delle emergenze
- Inoltre è indicata l'assicurazione stipulata per i minori.

- Modalità di ammissione e dimissione:

Le richieste di ammissione possono pervenire al servizio in tutto l'arco delle 24 ore. Il servizio garantisce il pronto intervento e l'immediata accoglienza previo verbale di affidamento da parte dei soggetti istituzionali (Organi giudiziari, Forze dell'Ordine, Servizi sociali, Vigili urbani). Gli educatori dovranno comunicare ai Servizi Sociali del Comune di residenza del minore e/o al Comune capo fila d'Ambito, entro il primo giorno lavorativo seguente, l'avvenuto inserimento del minore, per i provvedimenti di loro competenza, compreso il pagamento della retta. Nel caso di minore straniero non accompagnato, questa è posta a carico del Comune nel quale è stato trovato. Le modalità di dimissioni sono concordate tra il responsabile della struttura e il Servizio sociale comunale.

- Definizione di un Registro degli Ospiti

E' presente nella comunità un registro in cui vengono riportati i nominativi degli utenti e di una persona di riferimento con relativo recapito telefonico. Tale registro è sistematicamente aggiornato, avendo cura di registrare i periodi di presenza degli utenti nella struttura.

- Standard strutturali e localizzazione delle strutture

Le strutture sono ubicate in centri abitati e danno garanzia di collegamenti per raggiungere servizi di vario genere (sanitari, sociali, scolastici, ricreativi, sportivi, commerciali ecc.).

Casa Famiglia Gemelli Diversi

La Casa Famiglia " Gemelli Diversi" è situata in una villa indipendente, priva di barriere architettoniche, nella periferia nordovest di Roma, in zona Casal Lumbroso, è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, collegata sia alla Stazione ferroviaria "Aurelia" sia alla fermata della Metro A Valle Aurelia. E' collocata in un tessuto urbano ricco di servizi commerciali e di possibilità formative e ricreative.

L'appartamento in villa è completamente indipendente, circondato da un ampio e curato giardino; è composto da 2 grandi camere da letto triple, un ampio salone con angolo cottura, una stanza per l' Educatore e due bagni, di cui uno attrezzato per disabili. L'organizzazione logistica e gli spazi fruibili sono perfettamente adeguati alla normativa vigente (L.R. 41/2003).

Caratteristiche: servizio di seconda accoglienza

L'inserimento dei minori avviene su apposita richiesta dei Servizi Sociali competenti che provvedono ad inviarla corredata di relazione individuale del minore.

In presenza di un numero di richieste superiori al numero dei posti disponibili, la valutazione degli inserimenti si realizzerà tenendo conto della data di ricezione delle richieste stesse, partendo quindi dalla prima pervenuta e proseguendo fino ad esaurimento dei posti.

Il Gruppo Operativo prenderà visione della proposta di inserimento e ne valuterà la fattibilità. I criteri per la valutazione dell'inserimento, oltre all'ordine di arrivo delle domande, sono:

l'analisi dei bisogni del minore e la compatibilità delle sue esigenze con quelle dei ragazzi già accolti nel Servizio; la possibilità per la struttura di costruire un progetto individualizzato sostenibile e sufficientemente aderente alle specifiche esigenze individuali riscontrate; l'età, che non può essere troppo distante da quella degli altri ospiti; la nazionalità, per evitare la costituzione di sottogruppi forti e prevaricazioni tra coetanei.

Nel caso in cui l'esito della prima valutazione, realizzata in base ai primi dati rilevati dalla relazione, risulti positivo, si invita il servizio richiedente ad organizzare un primo incontro con il minore e gli operatori della casa famiglia, per raccogliere ulteriori elementi di valutazione sull'opportunità dell'inserimento; successivamente si concorda almeno una visita del minore presso la struttura per consentirgli di conoscere la nuova realtà e sentirne il suo parere prima dell'accoglienza.

Dopo una attenta valutazione di tutti gli aspetti psicologici sociali e comportamentali del ragazzo, se si ritiene che il Servizio possa rispondere ai suoi specifici bisogni, il Responsabile della Casa Famiglia ne darà comunicazione alla Direzione, al Coordinamento dell'Isf e al Servizio richiedente, con il quale sarà concordata la data d'ingresso del minore. I dati dell'utente al momento dell'accoglienza saranno registrati nell'apposito registro matricole.

Le Dimissioni

Le dimissioni dei ragazzi, sono sempre adeguatamente concordate con i Servizi Sociali di riferimento, tenendo conto dei progetti individuali. Generalmente avvengono per il compimento della maggiore età, per il rientro in famiglia, per affido a figure parentali o per trasferimenti in altre strutture. Al momento della dimissione si riportano sul registro matricole, dove già risultano registrati i dati del minore, la data, il motivo della dimissione e la sua destinazione.

Finalità:

La C.f. "Gemelli Diversi", si pone l'obiettivo di assicurare a un numero massimo di 6 minori di sesso maschile dai 12 anni ai 18 anni, assistenza educativa e psicofisica, nel pieno rispetto dei loro diritti e specifici bisogni.

La Casa Famiglia accoglie ragazzi italiani e stranieri, per ciascuno dei quali viene elaborato un percorso educativo, sociale e di sostegno psicologico, con interventi che seguono un approccio integrato delle principali teorie.

Orari dei pasti

I pasti sono quattro, elaborati secondo i menù e le tabelle dietetiche della ASL RME e tengono conto delle peculiarità culturali e religiose di ciascun minore accolto.

Colazione : dalle ore 7,00 alle ore 8,30 nei giorni feriali, fino alle 9,30 nei festivi

Pranzo: : dalle ore 13,00 alle ore 14,30

Merenda : dalle 16,00 alle 17,30

Cena : dalle 20,00 alle 21,30

Gli orari così previsti sono semplicemente indicativi, poiché possono subire variazioni in relazione agli impegni scolastici, formativi e sociali dei minori accolti. Tuttavia verranno sempre organizzati cercando di favorire la presenza contemporanea di tutti al fine di offrire l'occasione del pasto come momento di socializzazione, scambio e condivisione del gruppo minori.

Il Regolamento minori è uno strumento flessibile elaborato dal Gruppo Educativo secondo le esigenze e le necessità individuate in anni di esperienza a stretto contatto con i ragazzi. Per questi motivi viene rivisto ed eventualmente rielaborato ogni qualvolta il gruppo minori si modifica.

Il Regolamento dovrà comunque tener conto di alcuni punti irrinunciabili :

1. Sono richiesti comportamenti rispettosi nei confronti di persone di differente etnia, cultura e religione.
2. E' assolutamente vietato detenere e/o far uso di alcolici e di sostanze stupefacenti..
3. E' assolutamente vietato l'uso di violenza fisica o verbale verso persone o cose, comportamenti di questo tipo saranno denunciati alle autorità competenti.
4. I ragazzi si impegnano a collaborare tra di loro alle faccende domestiche, al riordino degli ambienti comuni e degli spazi personali.
5. I minori sono tenuti a rispettare gli oggetti e gli arredi della casa e hanno la responsabilità di contribuire alla spesa di riparazione dei danni, volutamente provocati.
6. I ragazzi sono tenuti a rispettare gli orari dei pasti, di uscita e rientro della casa.
7. Ciascuno degli ospiti è tenuto a concordare insieme agli operatori, un progetto individuale entro 15 gg dall'inserimento.

L'organizzazione della casa famiglia, come da organigramma in allegato, si avvale del seguente personale :

Coordinatore dei servizi socio-assistenziali dell' ISF (dipendente)

Supervisore tecnico dei servizi socio-assistenziali dell' ISF (dipendente)

Psicologo dei servizi socio-assistenziali dell' ISF (dipendente)

Assistente Sociale Responsabile della Casa Famiglia (Contratto di collaborazione)

Educatori, n° 6 unità, si alternano garantendo il servizio nell'arco delle 24h. (Contratto di Collaborazione)

Personale di supporto ai servizi di pulizia e guardaroba 1 unità. (appalto Cooperativa "Arti e Mestieri")

Il Coordinatore in relazione alle strutture appartenenti all'Ente, ha il compito di coordinare e monitorare lo svolgimento delle attività socio assistenziali nelle strutture di prima e seconda accoglienza dell'Isf. Verifica che le attività svolte e le modalità attuate dai singoli servizi siano in linea con il Progetto Educativo Globale. Confronta e valuta, per le proprie competenze, la congruenza e l'andamento organizzativo e progettuale delle strutture.

Il Supervisore Tecnico, a questa figura spetta il compito di monitorare e valutare i diversi aspetti dell'intervento educativo, le dinamiche tra le diverse figure operative, la funzionalità degli strumenti messi a disposizione ed il loro utilizzo attraverso l'osservazione, la raccolta dati, il confronto e lo studio delle modalità operative.

Lo Psicologo, articola la sua presenza in circa 10 ore settimanali, il suo intervento è finalizzato a quattro momenti specifici :

- Inserimento nuovi minori : per le sue competenze, valuta con il gruppo operativo le richieste di inserimento, sia in prima istanza con l' analisi delle relazioni inviate, sia con un approfondimento attraverso incontri con i referenti istituzionali del minore proposto, sia con conoscenza del minore stesso.
- Valutazione periodica stato psicologico del singolo minore, valutazione per la quale potrà utilizzare mezzi e momenti che ritiene opportuni ed adeguati.
- Supporto psicologico individuale: procede ad incontri individuali di sostegno ogni volta che lo ritiene opportuno, in base alle proprie osservazioni ed alle eventuali segnalazioni degli Educatori. Inoltre, lo Psicologo incontra i ragazzi su richiesta ed indicazione sia degli educatori che delle altre figure professionali che interagiscono con minori, quando qualcuno sembra mostrare disagio psicologico, comportamenti particolari o stati depressivi e aggressivi. Sarà sua cura e competenza segnalare al Servizio sociale affidatario o al Tutore, l' eventuale necessità di colloqui di sostegno, di consulenza psichiatrica o di psicoterapia.
- Supporto agli Educatori nelle strategie educative individuali e di gruppo.

FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO.

Il Servizio è aperto tutto l'arco dell'anno e garantisce assistenza e cura 24 ore su 24, sette giorni su sette. Sono previste attività estive ricreative per tutti quei minori per cui non è possibile un rientro anche solo temporaneo in famiglia.

Gruppo Appartamento Minori Gam “Volo Libero,

Il Gruppo Appartamento denominato “Volo Libero” è un servizio di seconda accoglienza per minori, situato in un villino indipendente, privo di barriere architettoniche nella periferia nordovest di Roma, in Via Gambolò n.61 (zona Selva Candida), è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, collegato sia alla Stazione ferroviaria “La Storta” sia alla fermata della Metro A Battistini. E' collocato in un tessuto urbano ricco di servizi commerciali e di possibilità formative e ricreative.

Il villino è completamente indipendente con un vasto giardino che lo circonda; è composto da 4 camere da letto doppie, un ampio salone, cucina, una stanza per l' Educatore e tre bagni, di cui uno attrezzato per disabili. L' organizzazione logistica e gli spazi fruibili sono perfettamente adeguati alla normativa vigente (L.R. 41/2003).

L'inserimento dei minori avviene su apposita richiesta dei Servizi Sociali competenti che provvedono ad inviarla corredata di relazione individuale del minore.

In presenza di un numero di richieste superiori al numero dei posti disponibili, la valutazione degli inserimenti si realizzerà tenendo conto della data di ricezione delle richieste stesse, partendo quindi dalla prima pervenuta e proseguendo fino ad esaurimento dei posti.

Il Gruppo Operativo prenderà visione della proposta di inserimento e ne valuterà la fattibilità. I criteri per la valutazione dell'inserimento, oltre all'ordine di arrivo delle domande, sono:

l' analisi dei bisogni del minore e la compatibilità delle sue esigenze con quelle dei ragazzi già accolti nel Servizio; la possibilità per la struttura di costruire un progetto individualizzato sostenibile e sufficientemente aderente alle specifiche esigenze individuali riscontrate;

l'età, che non può essere troppo distante da quella degli altri ospiti, la nazionalità, per evitare la costituzione di sottogruppi forti e prevaricazioni tra coetanei.

Nel caso in cui l'esito della prima valutazione, realizzata in base ai primi dati rilevati dalla relazione, risulti positivo si invita il servizio richiedente ad organizzare un primo incontro con il minore e gli operatori del g.a.m., per raccogliere ulteriori elementi di valutazione sull'opportunità dell'inserimento, successivamente si concorda almeno una visita del minore presso la struttura per consentirgli di conoscere la nuova realtà e sentirne il suo parere prima dell'accoglienza.

Dopo una attenta valutazione di tutti gli aspetti psicologici sociali e comportamentali del ragazzo, se si ritiene che il Servizio possa rispondere ai suoi specifici bisogni, il Responsabile del Gam ne darà comunicazione alla Direzione, al Coordinamento dell'Isf e al Servizio richiedente, con il quale sarà concordata la data d'ingresso del minore. I dati dell'utente al momento dell'accoglienza saranno registrati nell'apposito registro matricole.

Le Dimissioni

Le dimissioni dei ragazzi, sono sempre adeguatamente concordate con i Servizi Sociali di riferimento, tenendo conto dei progetti individuali. Generalmente avvengono per il compimento della maggiore età, per il rientro in famiglia, per affido a figure parentali o per trasferimenti in altre strutture. Al momento della dimissione si riportano sul registro matricole, dove già risultano registrati i dati del minore, la data, il motivo della dimissione e la sua destinazione.

Il Gruppo Appartamento Minori “Volo Libero”, ha l'obiettivo di garantire a max n. 8 minori di sesso maschile dai 12 anni ai 18 anni, assistenza educativa e psicofisica, nel pieno rispetto dei loro diritti e specifici bisogni.

Il GAM accoglie italiani e stranieri, per ciascuno dei quali viene elaborato un percorso educativo, sociale e di sostegno psicologico, con interventi che seguono un approccio integrato delle principali teorie.

Orari dei pasti

I pasti sono quattro, elaborati secondo i menù e le tabelle dietetiche della ASL RME e tengono conto delle peculiarità culturali e religiose di ciascun minore accolto.

Colazione : dalle ore 7,00 alle ore 8,30 nei giorni feriali, fino alle 9,30 nei festivi

Pranzo: : dalle ore 13,00 alle ore 14,30

Merenda : dalle 16,00 alle 17,30

Cena : dalle 20,00 alle 21,30

Gli orari così previsti sono semplicemente indicativi, poiché possono subire variazioni in relazione agli impegni scolastici, formativi e sociali dei minori accolti. Tuttavia i pasti saranno organizzati cercando di favorire la presenza contemporanea di tutti, al fine di favorire un momento di socializzazione, scambio e condivisione del gruppo minori.

- **Organizzazione delle attività**

Il GAM è una struttura organizzativa delineata con precisione e fortemente incentrata sulla valenza etica e professionale del servizio di accoglienza e sulle sue finalità educative, all' interno della quale tutte le figure professionali operano con specifiche competenze, che utilizzando al meglio tutti gli strumenti legislativi e organizzativi interni ed esterni al Servizio, predispongono gli interventi necessari al conseguimento del benessere psicofisico e al raggiungimento degli obiettivi educativi di crescita e autonomia dei ragazzi ospiti.

L' organizzazione del Gam si avvale del seguente personale:

Coordinatore dei servizi socio-assistenziali dell' ISF (dipendente)

Supervisore tecnico dei servizi socio-assistenziali dell' ISF (dipendente)

Psicologo dei servizi socio-assistenziali dell' ISF (dipendente)

Assistente Sociale Responsabile del Gam (Contratto di collaborazione)

Educatori, n° 6 unità, si alternano garantendo il servizio nell'arco delle 24h. (Contratto di Collaborazione)

Personale di supporto ai servizi di pulizia e guardaroba 1 unità. (appalto Cooperativa "Arti e Mestieri")

Il Coordinatore in relazione alle strutture appartenenti all'Ente, ha il compito di coordinare e monitorare lo svolgimento delle attività socio assistenziali nelle strutture di prima e seconda accoglienza dell'Isf. Verifica che le attività svolte e le modalità attuate dai singoli servizi siano in linea con il Progetto Educativo Globale. Confronta e valuta, per le proprie competenze, la congruenza e l'andamento organizzativo e progettuale delle strutture.

Il Supervisore Tecnico, a questa figura spetta il compito di monitorare e valutare i diversi aspetti dell'intervento educativo, le dinamiche tra le diverse figure operative, la funzionalità degli strumenti messi a disposizione ed il loro utilizzo attraverso l'osservazione, la raccolta dati, il confronto e lo studio delle modalità operative.

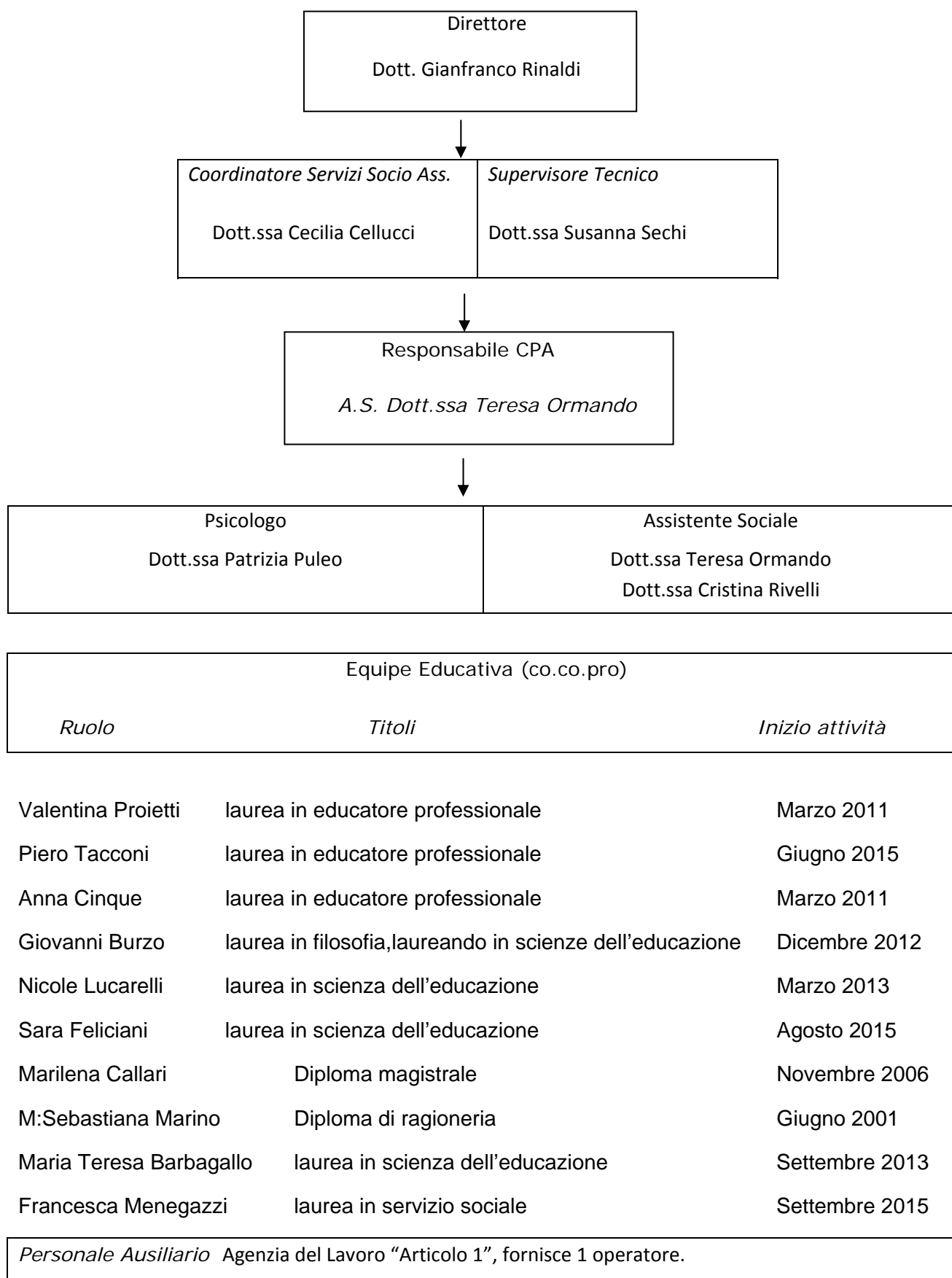
Lo Psicologo, articola la sua presenza in circa 10 ore settimanali, il suo intervento è finalizzato a quattro momenti specifici :

- Inserimento nuovi minori : per le sue competenze, valuta con il gruppo operativo le richieste di inserimento, sia in prima istanza con l' analisi delle relazioni inviate, sia con un approfondimento attraverso incontri con i referenti istituzionali del minore proposto, sia con conoscenza del minore stesso.
- Valutazione periodica stato psicologico del singolo minore, valutazione per la quale potrà utilizzare mezzi e momenti che ritiene opportuni ed adeguati.
- Supporto psicologico individuale: procede ad incontri individuali di sostegno ogni volta che lo ritiene opportuno, in base alle proprie osservazioni ed alle eventuali segnalazioni degli Educatori. Inoltre, lo Psicologo incontra i ragazzi su richiesta ed indicazione sia degli educatori che delle altre figure professionali che interagiscono con minori, quando qualcuno sembra mostrare disagio psicologico, comportamenti particolari o stati depressivi e aggressivi. Sarà sua cura e competenza segnalare al Servizio sociale affidatario o al Tutore, l' eventuale necessità di colloqui di sostegno, di consulenza psichiatrica o di psicoterapia.
- Supporto agli Educatori nelle strategie educative individuali e di gruppo.

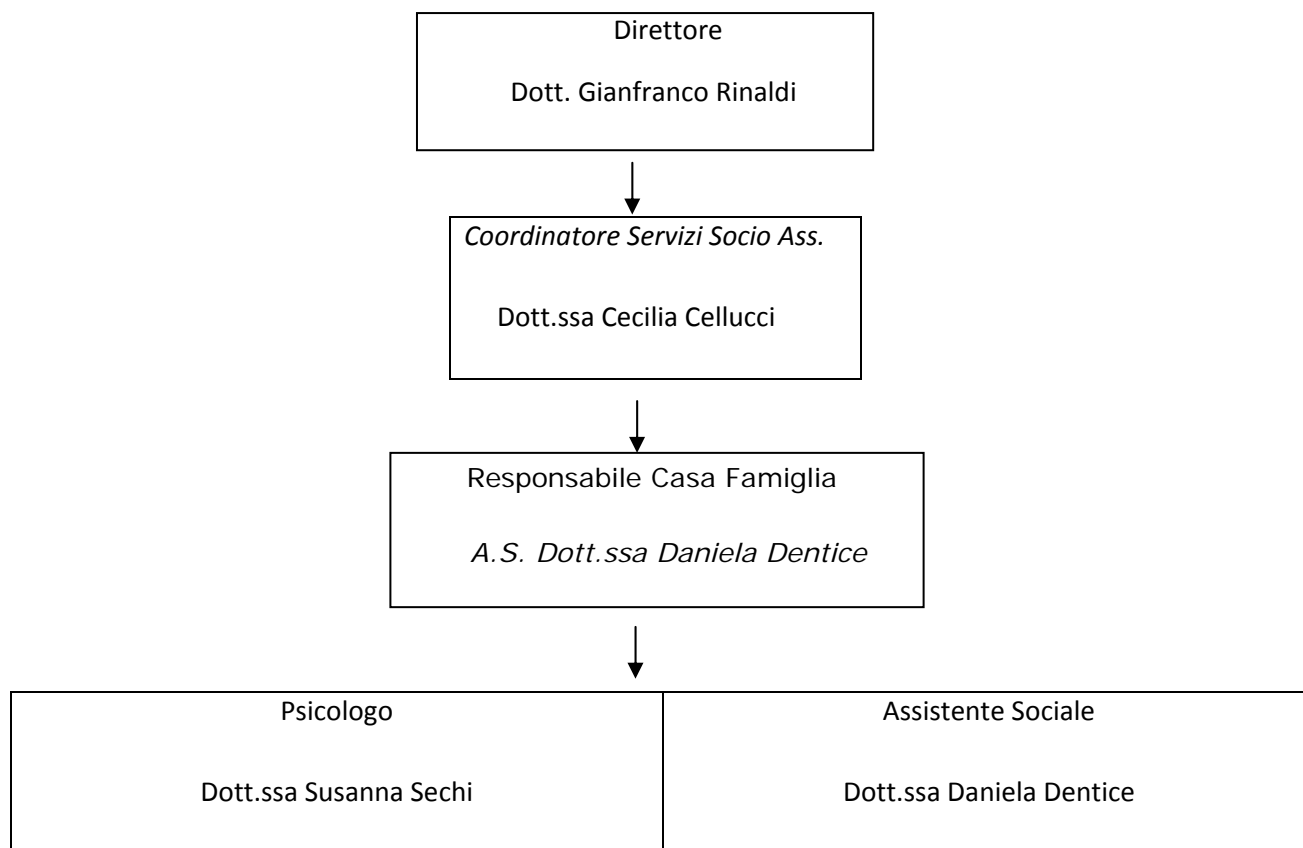
FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO.

Il Servizio è aperto tutto l'anno e garantisce assistenza e cura 24 ore su 24, sette giorni su sette. Sono previste attività estive ricreative per tutti quei minori per cui non è possibile un rientro anche solo temporaneo in famiglia.

- Organigramma Centro Pronta Accoglienza Vinovo



- Organigramma Casa Famiglia Gemelli Diversi



Equipe Educativa (co.co.pro)		
<i>Ruolo</i>	<i>Titoli</i>	<i>Inizio attività</i>

Juan Fernando Florez Zabala Laurea in teologia e laureando come educatore professionale

Luglio 2014

Sarah Narducci* Laurea educatore professionale

Marzo 2013

Concettina Tipaldi* Laurea educatore professionale

Dicembre 2012

Aldo Giannini Laurea in psicologia

Luglio 2006

Manuela Fazio Laurea in lingue straniere

Ottobre 2003

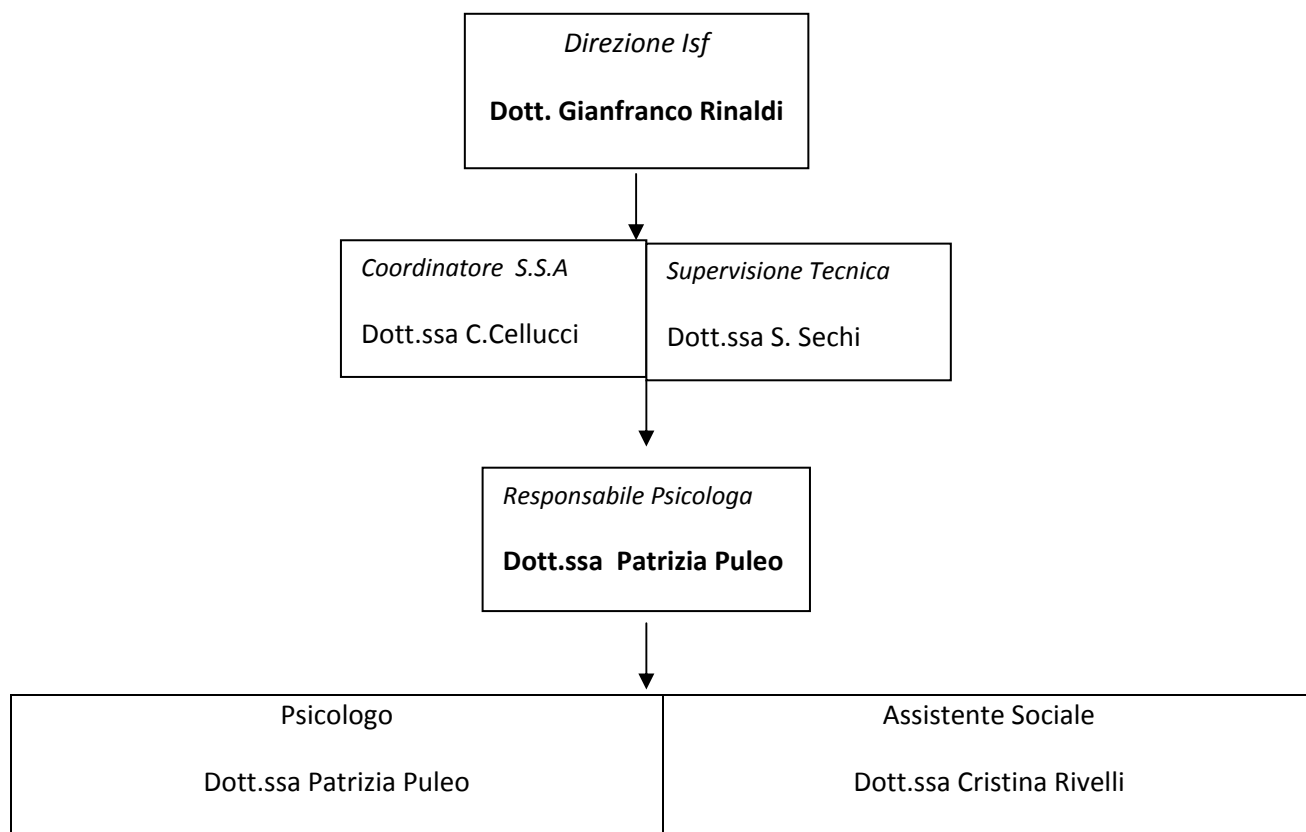
Rosalia Romagno Laurea educatore professionale

Marzo 2015

Personale Ausiliario

Agenzia del Lavoro "Articolo 1", fornisce 1 operatore.

ORGANIGRAMMA APPARTAMENTO MINORI "Volo Libero"



Equipe Educativa		
Ruolo	Titoli	Inizio attività
Sellitto Filomena	Educatore Professionale	Novembre 2010
Igor Ceresoli	Laurea in scienze della formazione	Marzo 2011
Marianna Barile	Laurea in scienze dell'Educazione	Febbraio 2013
Pipino Domenico	Dipl. Dirigente di Comunità	Settembre 2004
Elisa Moscato	Operatore Sociale/mediatore culturale	ottobre 2015
Personale Ausiliario	Agenzia del Lavoro "Articolo 1": 1 operatore.	

- Requisiti generali

1. Tutti gli edifici ed i locali in cui sono funzionanti le strutture per minori rispettano i criteri e le normative vigenti per gli edifici di civile abitazione;
2. L'articolazione e l'organizzazione degli spazi è assicurare ai minori una ospitalità di tipo familiare (ambienti personalizzati ed ordinati, tutela della riservatezza) e poter contare su spazi per le attività comuni;
3. La superficie minima degli alloggi è determinata in funzione del numero di persone a cui essi sono destinati, garantendo una superficie minima di mq. 14 per ciascuno dei primi 4 (quattro) abitanti (minori ed educatori), ed ulteriori mq. 10 per ciascuno di quelli successivi;
4. Le camere hanno una capienza diversificata e non superano i 3 posti letto. Gli spazi destinati alle camere da letto sono separati dagli spazi destinati alle attività collettive e di socializzazione e organizzati in modo da garantire l'autonomia individuale, la fruibilità e la privacy;
5. La superficie minima delle camere, esclusi i servizi igienici, è di mq. 9 per la camera ad 1 letto, di mq. 14 per la camera a 2 letti, di mq. 23 per la camera a 3 letti;
6. La superficie minima della camera per l'educatore in servizio notturno è di mq. 9;
7. I servizi igienici in numero di almeno 1 ogni 4 persone (minori e educatori), sono preferibilmente al piano delle camere da letto; in tutti i servizi igienici sono presenti i sanitari, il box doccia o vasca e un armadio per la sistemazione degli oggetti necessari all'igiene quotidiana.
8. La cucina e la dispensa hanno una ampiezza e una dotazione di attrezzature commisurate alla capacità ricettiva del servizio e una superficie minima di mq. 9, quando costituisce vano indipendente ed autonomo;
9. In luogo del vano destinato a cucina, è adibito a funzioni di preparazione dei cibi e si trova in un locale autonomo, separato e distinto dal soggiorno avente una superficie minima di mq. 4. (solo per Gam e Cpa)
10. Per quanto riguarda il superamento delle barriere architettoniche (L. 13/89 e successive modificazioni ed integrazioni) le strutture esistenti e già funzionanti devono possedere il requisito di Adattabilità di cui all'art. 6 del D.M. 14/6/1989 n.236, mentre le nuove strutture devono possedere il requisito di Vivibilità di cui all'art. 5 dello stesso D.M.
11. Per tutte le altre caratteristiche dei locali e delle strutture si richiamano le normative vigenti in materia di edilizia residenziale.

RISPETTO DELLE NORMATIVE

Le strutture per minori funzionanti in edifici realizzati dopo il 01.01.1990 hanno:

- Certificato di Agibilità così come previsto dal D.P.R. n. 380/2001 e dal vigente Regolamento Edilizio del Comune di Roma;
- Perizia Giurata come previsto dall'art. 82 comma 4 del D.P.R. 380/201 che le opere realizzate sono conformi, a quanto previsto dal comma 12 e alla normativa vigente in materia di superamento delle barriere architettoniche;
- Dichiarazione del rispetto della L. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni e consegna del Documento di Valutazione dei rischi.

Tutti gli edifici in cui insistono le strutture per minori realizzati prima del 01.01.1990 hanno le seguenti certificazioni:

- Dichiarazione che le opere eseguite, gli spazi ricavati, gli impianti e quant'altro realizzato sono conformi ai progetti oggetto di provvedimenti di natura edilizia in forza dei quali sono stati realizzati

alle norme Legislative i Regolamenti vigenti, con particolare riguardo al Regolamento locale di igiene che i muri sono perfettamente prosciugati e della salubrità degli ambienti;

- Perizia giurata come previsto dall'art. 82 D.P.R. 280/2001 che le opere realizzate sono conformi a quanto previsto dal comma 12 e alla normativa vigente in materia di superamento delle barriere architettoniche;
- Inserimento in mappa e accatastamento al Nuovo Catasto Edilizio Urbano presso l'Ufficio Tecnico Erariale;
- Dichiarazione dell'impresa installatrice attestante la conformità degli impianti installati come previsto dall'art. 107 D.P.R. 380/2001, Legge 46/1990 e successive modifiche ed integrazioni;
- Certificato di Collaudo statico della struttura;
- Rispetto della L. 81/08 e successive modificazioni ed integrazioni e consegna del Documento di Valutazione dei rischi.

RELAZIONE INTRODUTTIVA - OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa; l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a); il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza; l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri; l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio; l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/08.

In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

1. Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
2. Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascuno lavoratore può essere addetto
3. Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.
4. Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
5. Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
6. Ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.

7. Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il Documento di Valutazione dei Rischi raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
8. Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, lo faccia ritenere necessario.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle ATTIVITA' LAVORATIVE presenti nell'Unità Produttiva (intese come attività che non presuppongano una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione).

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole FASI a cui sono associate:

- Macchine ed attrezzature impiegate
- Sostanze e preparati chimici impiegati
- Addetti
- D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (R) è funzione della magnitudo (M) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

- **Lavoratore:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di

videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

- Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

- Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

- Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

- Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

- Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

- Servizio di prevenzione e protezione dei rischi insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

- Addetto al servizio di prevenzione e protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi

- Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto; i requisiti formativi e professionali del medico competente sono quelli indicati all' art. 38 del D.Lgs. 81/08.

- Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

- Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

- Salute : stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;
- Sistema di promozione della salute e sicurezza : complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
- Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;
- Agente: L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.
- Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;
- Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;
- Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;
- Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;
- Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;
- Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;
- Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

- Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.
- Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate;

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall'articolo 28 del D.Lgs. 81/08 e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, ha provveduto a nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria; designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza; affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza; fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente; prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico; richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione; richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico; adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa; adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08.; prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio; consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50; adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43 del D.Lgs. 81/08. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti; aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione; Il datore di lavoro, inoltre, provvederà a: comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- la natura dei rischi;
- l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- i dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
- i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione; astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai

lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato; consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q); consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute; elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni; nell'ambito dell' eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro; nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all' articolo 35 del D.Lgs. 81/08;

OBBLIGHI DEI PREPOSTI

In riferimento alle attività indicate all' articolo 3 del D.Lgs. 81/08, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' articolo 37 del D.Lgs. 81/08.

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall' art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Le modalità seguite dal datore di lavoro per l'organizzazione e la composizione del servizio sono le seguenti:

- Affidamento dell'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione a: **Architetto GINO DE GIRARDI nato a Roma il 21-06-1945, domiciliato in Via Giuseppe Capogrossi n.50-00155 Roma.** Il suddetto, accettato l'incarico, ha composto, d'accordo con il datore di lavoro ed il medico competente, il presente documento di valutazione dei rischi.

Il datore di lavoro ha fornito al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- a) la natura dei rischi;
- b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) i dati di cui al comma 1, lettera r del D.Lgs. 81/08 e quelli relativi alle malattie professionali;
- e) eventuali provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

ELENCO COMPLETO DELLE FIGURE RESPONSABILI
--

Qui di seguito viene riportato l'elenco completo di tutte le persone, interne o esterne, con compiti di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori, con la indicazione dei rispettivi ruoli.

Funzione Generalità Indirizzo Città :

RLS –	Dr.Marco De Santis
Medico Competente	Dr. Vincenzo Galassi
Preposto alla manutenzione	Sig. Antonio Orsillo
Addetti alla lotta antincendio	Tutti i lavoratori
Addetti al primo soccorso	Tutti i lavoratori

Sezione 3 - CONSIDERAZIONI GENERALI

La Valutazione dei Rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/08, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un' attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei RISCHI è: correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro; finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
esame dell'organizzazione del lavoro;
rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

1. norme legali nazionali ed internazionali;
2. norme di buona tecnica;
3. norme e orientamenti pubblicati;

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

La Valutazione dei Rischi è:

correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;

finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);

identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro, individuando gruppi di lavoratori per mansioni, per valutarne i relativi rischi anche in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate;

esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro;

esame dell'organizzazione del lavoro;

assegnazione dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

norme legali nazionali ed internazionali;

norme di buona tecnica;

norme e orientamenti pubblicati;

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, la metodologia di indagine è stata organizzata secondo il seguente schema logico:

individuazione dei fattori potenziali di rischio;

identificazione dei lavoratori esposti;

valutazione della gravità/probabilità dell'esposizione al rischio;

Come strumento di rilevazione sono state predisposte apposite liste di controllo consistenti in un elenco strutturato di elementi da indagare. Le liste di controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio indicati dalle linee guida per la valutazione dei rischi, elaborate dall'ISPESL e sono state redatte sulla base della normativa vigente e degli standard internazionali di buona tecnica, integrandole, ove possibile, con indicazioni derivanti dal buon senso ingegneristico.

Le liste di controllo non hanno la pretesa di essere esaustive ma sono espressamente concepite come un agile strumento di ricognizione per consentire la rapida sovrapposizione delle principali caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle attività che si svolgono nell'ambito dell'Azienda e pervenire ad una rapida evidenziazione delle tipologie di pericolo e della loro localizzazione.

Le relative schede, costantemente aggiornate, anche attraverso le segnalazioni provenienti dai lavoratori, permettono una costante verifica del mantenimento delle condizioni di sicurezza ed il loro miglioramento.

Individuazione dei fattori potenziali di rischio

Questa prima fase operativa è stata eseguita provvedendo ad una accurata ed approfondita ricognizione dei luoghi di lavoro e delle attività lavorative analizzando i seguenti aspetti fondamentali:

- destinazione del luogo di lavoro (aula, laboratorio, ufficio, magazzino, ecc.)
- caratteristiche strutturali del luogo di lavoro (condizioni dei pavimenti, larghezze delle vie di uscita, altezza dei locali, disposizione di arredi ed attrezzature ecc.)

- processo tecnologico e ciclo delle lavorazioni
- macchinari, attrezzature e impianti presenti;
- sostanze e materiali utilizzati nelle lavorazioni
- organizzazione del lavoro

La rilevazione è stata eseguita in tre fasi:

- analisi della documentazione e certificazioni relative alle norme vigenti per l'edificio e le attività in esso svolte.
- analisi delle attività, delle mansioni e delle procedure
- analisi dell'ambiente di lavoro

Analisi della documentazione e delle certificazioni

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- verifica della presenza o meno della documentazione
- sopralluogo e verifica di quanto certificato.

Analisi delle attività lavorative e delle procedure

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- sopralluoghi
- analisi delle attività e loro distribuzione nell'edificio
- individuazione di attività oggetto di procedure particolari
- identificazione delle lavorazioni con rischi specifici
- elenco macchine, schede tecniche e verifica della rispondenza alla normativa
- elenco delle sostanze prodotte o utilizzate, schede di rischio
- denunce INAIL su casi di malattie professionali
- dati sugli infortuni;
- procedure di lavoro scritte;
- campionamenti ambientali

In questa fase sono stati analizzati e stimati tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali

Analisi dell'ambiente di lavoro

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- verifiche su planimetrie e sezioni
- sopralluoghi
- liste di controllo
- interviste a singoli addetti

L'indagine ha inteso verificare la rispondenza dell'edificio, dei locali e degli impianti tecnologici alle norme relative agli ambienti di lavoro, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

- sicurezza e salubrità dell'edificio (struttura, illuminazione, ventilazione, microclima, affollamento etc.)
- rispondenza dell'edificio alla normativa di prevenzione incendi
- rispondenza dell'edificio alla normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche
- sicurezza elettrica
- sicurezza dell'impianto termico
- sicurezza degli impianti di adduzione e distribuzione gas
- sicurezza degli impianti di sollevamento

Essendo questa sezione legata agli aspetti strutturali dell'edificio, nella successiva sezione sono stati considerati esposti agli eventuali rischi individuati tutti i lavoratori presenti, le ditte esterne e i visitatori occasionali.

Individuazione delle persone esposte

L'individuazione degli esposti, strettamente necessaria nella fase di valutazione dei rischi per quantificare le probabilità di accadimento di un evento dannoso, è stata fatta analizzando e stimando tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali.

Stima della entità dei rischi

Definito il pericolo come la potenzialità di una qualsiasi entità a provocare un danno (per esempio un pavimento scivoloso) ed il rischio come la probabilità che si verifichi un evento dannoso (qualcuno potrebbe scivolare) associata alle dimensioni del danno stesso (contusione, frattura, ecc.), per una stima oggettiva del rischio si è fatto riferimento ad una correlazione tra la probabilità di accadimento e la gravità del danno.

Questa considerazione può essere espressa dalla formula:

$$R = P \times D$$

In cui il Rischio (R) è il risultato del prodotto fra le probabilità (P) che il pericolo individuato possa arrecare un danno al lavoratore e la possibile entità del danno stesso (D).

Per definire la probabilità di accadimento ci si è avvalsi di apposite scale numeriche con valori da 1 a 5 con i significati appresso descritti.

Scala delle probabilità

Fa riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici inerenti le attività sia a livello di comparto che di azienda ed al livello di sorpresa che l'evento provocherebbe in chi è direttamente coinvolto nell'attività lavorativa.

Nel calcolo delle probabilità si è tenuto conto sia del numero dei lavoratori esposti che della frequenza di esposizione (tempo o reiterazione delle situazioni):

1	improbabile	Ipotizzabile solo in presenza di più eventi concomitanti ma poco probabili
2	possibile	Ipotizzabile solo in circostanze sfortunate, sono noti rari casi già verificatisi
3	probabile	Ipotizzabile, ma senza una correlazione automatica e diretta situazione-danno
4	probabilità alta	Correlazione tra la situazione ed il verificarsi del danno possibile ma non certa
5	probabilità elevata	La correlazione fra la situazione ed il danno è certa, automatica e diretta

Scala del danno

Chiama in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

1	lieve entità	risolvibile nel posto di lavoro
2	entità apprezzabile	non risolvibile nel posto di lavoro ma non comportante assenza dal lavoro
3	entità modesta	comportante assenza dal lavoro ma senza altre conseguenze
4	entità grave	comportante assenza dal lavoro ed inabilità parzialmente invalidante
5	entità gravissima	con effetti letali o inabilità totalmente invalidante

scala del danno (D)	5	10	15	20	25
	4	8	12	16	20
	3	6	9	12	15
	2	4	6	8	10
	1	2	3	4	5
	scala della probabilità (P)				

Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata l'Entità del rischio, con gradualità

IRRILEVANTE	BASSO	MEDIO	ALTO	ELEVATO
-------------	-------	-------	------	---------

Per definire il programma di attuazione delle misure di protezione e di prevenzione, sono stati utilizzati i seguenti principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;

- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;
- adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Tempistica delle azioni da intraprendere in funzione del rischio

Livello Rischio	Azione da Intraprendere	Tempi
IRRILEVANTE	Monitorare la situazione per evitare l'insorgere di situazioni di rischio	
BASSO	Adottare le misure che consentano un miglioramento del livello di prevenzione e protezione	1 anno (L)
MEDIO	Attuare le misure necessarie a minimizzare il rischio e verificare la efficacia delle azioni preventivate	3/6 mesi (M)
ALTO	Intervenire sulla fonte di rischio per eliminare le anomalie e portare la situazione a livelli di rischio controllabile	1 mese (B)
ELEVATO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, anche sospendendo le lavorazioni, sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	Immediato

La tempistica per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene riportata, nella sezione indicante le misure specifiche di prevenzione, già suddivisa in interventi a Breve, Medio e Lungo termine, rispettivamente per le situazioni di rischio alto, medio e basso. Le eventuali misure sostitutive vanno invece adottate immediatamente al pari delle situazioni di rischio elevato.

Organigramma Aziendale – Ruoli e responsabilità

Dirigente
Dr. Gianfranco Rinaldi

SERVIZIO
PREVENZIONE E PROTEZIONE
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione Arch. Gino De Girardi
Addetti Servizio Prevenzione e Protezione
Dr. Orlando Maria Teresa (cpa) Dr. Puleo Patrizia (Volo libero) Dr. Daniela Dentice (Gemelli diversi)

ADDETTI ALLE EMERGENZE
Addetti al Primo soccorso Tutti i lavoratori
Addetti Antincendio ed Evacuazione Tutti i lavoratori

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza Dr. Marco De Santis

Medico Competente Dr. Vincenzo Galassi
--

Attività e dati occupazionali

Mansione svolta	N°
Dirigenza generale (Consiglio di Amministrazione) - Presidente	1+4
Dirigenza amministrativa	1
Personale amministrativo ed archiviazione	3
sede	
sede	
sede	
sede	

ELENCO DEI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI

Dopo aver preso in considerazione tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori di cui al D.Lgs. 81/08, come previsto dall'art. 28, comma 2, lettera a) dello stesso Decreto, sono stati individuati, nel complesso, i seguenti pericoli, analizzati e valutati nei capitoli successivi:

ALLERGENI
CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO
CALORE, FIAMME, ESPLOSIONE
ELETTRICIZZAZIONE
GAS E VAPORI
INALAZIONE DI POLVERI E FIBRE
MICROCLIMA
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
POSTURA
PUNTURE, TAGLI E ABRASIONI
RUMORE
SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO
URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI
USTIONI

Non risultano presenti, o sono comunque inferiori ai corrispondenti valori di azione, i seguenti ulteriori Rischi comunque presi in considerazione:

AFFATICAMENTO VISIVO
CADUTA DALL'ALTO
EVACUAZIONE
INFEZIONI
INVESTIMENTO
PUNTURE, MORSI DI INSETTI O RETTILI
RADIAZIONI NON IONIZZANTI
RISCHIO BIOLOGICO
RISCHIO CANCEROGENO
RISCHIO CHIMICO
SCHIACCIAMENTO
SOFFOCAMENTO, ASFISSIA
STRESS PSICOFISICO

Sezione 4 - MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' art. 15 del D.Lgs. 81/08, e precisamente:

E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.

E' stata prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro. Come dettagliato nel documento di valutazione, si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico. Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo. E' stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte. E' stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso.

Lavori d'ufficio

Descrizione attività

Trattasi dei lavori tipici della direzione e della segreteria dell'Istituto, sia per quanto riguarda gli aspetti amministrativi e contabili che quelli relativi alla gestione del personale.

L'attività comporta anche l'attuazione dei rapporti con l'utenza e con i fornitori di prodotti e servizi sussidiari all'attività dell'Istituto.



Attività svolte

Rapporti relazionali interni ed esterni

Rapporto col personale e servizi

Attività generica di ufficio

Circolazione interna

ed esterna all'istituto

Gestione del personale e dei servizi

Macchine ed Attrezzature utilizzate

Personal computer
Stampante
Calcolatrice
Spillatrice
Timbri
Taglierina
Telefono/fax
Fotocopiatrice
Attrezzi manuali d'ufficio di uso comune

Sostanze pericolose utilizzate

Toner
Inchiostri
Polveri

Pericoli evidenziati dall'analisi

Rischio

Affaticamento fisico legato alla posizione di lavoro.

MEDIO

Elettrocuzione

BASSO

Stress da fattori ambientali nei lavori di ufficio

BASSO

Rumore

BASSO

Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT

BASSO

Punture, tagli ed abrasioni

BASSO

Allergeni


BASSO

Dispositivi di protezione individuale

Sorveglianza sanitaria

L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

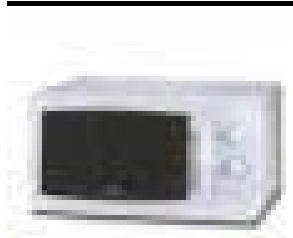
Attività di intrattenimento in casa

Descrizione attività	
<p>L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di attività ricreative svolte dall'educatore che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici. Egli ha inoltre la responsabilità dei ragazzi durante lo svolgimento di tali attività.</p>	
Attività svolte	
<p>Organizzazione e svolgimento attività didattiche Rapporti relazionali Vigilanza Circolazione interna ed esterna all'istituto</p>	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
<p>Computer</p> <p>Strumenti di uso comune (gessi, pennarelli, penne, libri, quaderni ,ecc.)</p>	<p>Polveri</p>
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Inalazione di polveri	MEDIO
Disturbi alle corde vocali	MEDIO
Stress da rapporto con minori	MEDIO
Rumore	MEDIO
Elettrocuzione	BASSO
Inciampo, urti, scivolamenti	BASSO
Incendio	BASSO
Postura	BASSO
Microclima	BASSO
Allergie	BASSO
Movimentazione manuale dei carichi	BASSO
Affaticamento della vista	IRRILEVANTE
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività di cucina

Descrizione attività	
<p>Trattasi di attività che prevede la preparazione e cottura dei cibi da servire successivamente nella sala da pranzo.</p> <p>Il locale cucina è ubicato come in ogni struttura abitativa in prossimità dell'ambiente soggiorno/pranzo. Si accede attraverso un disimpegno che è comune anche agli altri ambienti della residenza.</p> <p>Il locale non ha altre uscite oltre alla porta di accesso ordinaria che viene utilizzata normalmente da tutti i residenti della casa. In alcune realtà, quale pertinenza della cucina c'è anche un locale dispensa e un servizio igienico che svolge la funzione di spogliatoio per gli addetti al servizio.</p> <p>Il locale è dotato di finestre ma è privo di aperture di aerazione permanente. Sopra gli apparecchi di cottura sono installati evacuatori di fumo/vapore. Nel locale è presente un interruttore elettrico generale. Le prese elettriche sono di tipo civile. Non è installata l'illuminazione di sicurezza. Il contatore del metano è installato all'esterno. I bruciatori del piano cottura sono dotati del dispositivo di sicurezza per assenza di fiamma. L'apparecchio di cottura è provvisto di valvola individuale di intercettazione del metano. Le condutture in vista del metano sono tinteggiate con colore giallo-ocra. E' installato un estintore a polvere avente da 6 kg classe A-B-C.</p>	
Attività svolte	
Preparazione e cottura di cibi e bevande	
Macchine ed Attrezzature utilizzate: Nel locale sono installati apparecchi di cottura funzionanti a gas metano dei quali non è stato possibile individuare le rispettive potenze nominali e neppure se sono stati realizzati secondo le norme tecniche in vigore in quanto privi di targhette identificative e di libretto di istruzioni.	Sostanze pericolose utilizzate
Posateria	
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Rumore	BASSO
Affollamento	BASSO
Inalazione di polveri e fibre	BASSO
Ustioni: Utilizzo scorretto di forni elettrici, a microonde, macchine caffè. Tenere i bambini lontano dalle manopole, dai fornelli e dai liquidi e pentole bollenti.	BASSO
Urti, colpi, impatti e compressioni: Rischi collegati direttamente all'ambiente di lavoro, presenza di oggetti fuori posto, pavimenti scivolosi o danneggiati e uso di scarpe non adatte.	BASSO
Punture, tagli e abrasioni: Utilizzo scorretto di affettatrici, tritacarne, coltelli, strumenti per spellare, e per grattare.	BASSO

Scivolamenti, cadute a livello: controllare regolarmente che i pavimenti non siano danneggiati;	BASSO
Allergeni: Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro. Durante l'uso delle sostanze per la pulizia, adottare gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo. Ogni sostanza deve essere opportunamente conservata in appositi contenitori. Durante l'uso delle sostanze per la pulizia non devono essere consumati cibi e bevande. Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze utilizzate. Nelle operazioni di pulizia, utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibile. Frequente pulizia del pavimento con prodotti detergenti.	IRRILEVANTE



Utilizzare contenitori idonei per la conservazione di alimenti nel frigorifero
 Informazione e formazione degli addetti sul corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro, sulla natura dei rischi e sui comportamenti conseguenti
 Effettuare periodica manutenzione, con controllo dei tubi ed eventuale loro sostituzione, in caso di usura

L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)
 Assicurarsi periodicamente dell'integrità del frigorifero, soprattutto per i cavi di alimentazione e lo stato delle guarnizioni.

Durante l'uso dei coltelli, controllare frequentemente lo stato del manico
 Posizionare la cristalleria in maniera opportuna
 Posizionare e conservare gli oggetti da posateria in maniera opportuna

Assicurarsi dell'integrità del forno a microonde in tutte le sue parti, soprattutto per i collegamenti elettrici
 Assicurarsi che l'impianto elettrico e di terra sia a norma e che le attrezzature elettriche utilizzate siano in buono stato di conservazione e collegate all'impianto di terra, se non dotate di doppio isolamento
 Assicurarsi periodicamente dell'integrità dell'elettrodomestico, soprattutto per i cavi di alimentazione, i tubi per l'acqua e lo stato delle guarnizioni.

ATTREZZI MANUALI CUCINA E PENTOLAME

DESCRIZIONE

Utensili manuali di uso comune, quali mestoli, schiumarole ecc., e pentole padelle, scolapasta ecc.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei pericoli individuati nell'utilizzo dell'attrezzatura esaminata, per ognuno dei quali è stato valutato il relativo Rischio in funzione della probabilità e della magnitudo del danno.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Punture, tagli e abrasioni	Probabile	Modesta	MEDIO
Postura	Possibile	Modesta	BASSO
Ustioni	Possibile	Modesta	BASSO
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), nell'utilizzo dell'attrezzatura vengono applicate le seguenti misure di prevenzione e protezione:

Generale

Gli utensili dovranno essere provvisti del marchio di qualità. Gli utensili non rispondenti a tali requisiti dovranno essere sostituiti. (Art.70 D.Lgs.81/08) L'attrezzatura dovrà essere corredata da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione (Art. 71, comma 4, D.Lgs. 81/08)

Selezionare il tipo di utensile adeguato all'impiego

Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti

L'attrezzatura deve possedere, in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e di idoneità ed essere mantenuta in buono stato di conservazione e di efficienza.

L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Non abbandonare gli utensili in modo casuale ed assicurarli da una eventuale caduta dall'alto

Attività in sala mensa

Descrizione attività	
Trattasi di attività che prevede il consumo dei pasti da parte degli ospiti presenti nella casa, del personale educatore e non, che svolgono attività di vigilanza.	
Attività svolte	
Sorveglianza ospiti	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Pentolame e posateria	
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Rumore	MEDIO
Affollamento	MEDIO
Inalazione di polveri e fibre	BASSO
Microclima	BASSO
Urti, colpi, impatti e compressioni	BASSO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
Scivolamenti, cadute a livello	BASSO
Allergeni	IRRILEVANTE

NORME DI IGIENE

L'igiene è una necessità riconosciuta normalmente, e tutelata da precise norme di legge, fra cui il D. Lgs. 155/1997 ed i Regolamenti CE/2004 che introducono alcune norme comunitarie.

Gli alimenti che vengono trattati possono essere contaminati da varie fonti, come la polvere, gli insetti, i topi, ed una enorme quantità di microrganismi: batteri, virus, funghi eccetera, i quali sono spesso trasportati dall'uomo che può trasferirli agli alimenti.

Ambienti di lavoro:

- Per combattere la polvere è necessario evitare, quando possibile, di spalancare le finestre, e lavare accuratamente pavimenti e piani di lavoro. L'uso della scopa a mano è vietato, in quanto la polvere inevitabilmente sollevata ricade poi sugli oggetti.

- Mosche, altri insetti volanti e roditori sono tenuti lontani dalle apposite reticelle alle finestre; queste reticelle devono essere pulite regolarmente, ed eventuali danni devono essere immediatamente segnalati; Installare, se la loro presenza persiste, gli apparecchi insettivori, che si trovano ormai in tutti i locali e si acquistano nei normali negozi di ferramenta.
- La presenza di topi non è mai stata riscontrata in Azienda; chi dovesse trovarne traccia (escrementi, materiale lacerato o rosicchiato) deve immediatamente farlo presente per gli opportuni provvedimenti di derattizzazione.
- I recipienti per rifiuti devono sempre essere chiusi con gli appositi coperchi, e non spostati dal posto loro assegnato.

Attrezzature di lavoro:

- Macchinari, attrezzature, stoviglie, coltelleria, pentolame, devono essere accuratamente lavati dopo ogni uso e disinfettati secondo le procedure già illustrate.
- Quando non utilizzati, devono essere custoditi negli appositi cassetti o armadi; quelli fissi (affettatrice e simili) devono essere sciacquati prima dell'uso per allontanarne la polvere.
- I bicchieri devono essere tenuti capovolti, ed il panno sottostante deve essere sempre pulito.

Indumenti da lavoro:

- Il personale che manipola alimenti è tenuto ad indossare gli indumenti da lavoro in dotazione ed il copricapo, cuffia o berretto, devono contenere i capelli; al termine del lavoro gli indumenti devono essere riposti in uno scomparto dell'armadietto, separato da quello che contiene gli indumenti personali.
- È vietato lavorare senza scarpe, o a petto nudo.

Conservazione degli alimenti:

- Verdure crude, uova, pollame non possono essere conservati negli stessi frigoriferi che contengono altri alimenti.
- I prodotti destinati all'alimentazione, anche se in confezione sigillata, non possono essere poggiati sul pavimento ma solo negli appositi scaffali o, se deperibili, in frigo; Non possono essere esposti, se adagiati temporaneamente sui tavoli, a correnti d'aria, provenienti dall'esterno che introducono nel locale polveri ed aria inquinata;
- Nel prelevare prodotti dal magazzino o dal frigorifero si deve controllare la data di scadenza impressa sulle confezioni, e prendere quelli con la scadenza più vicina. Se si nota che un prodotto è scaduto, lo si toglie dal magazzino (o dal frigo) e lo si elimina segnalando il fatto all'Azienda.
- Le porte dei frigoriferi devono essere chiuse accuratamente.
- La massima crescita dei microrganismi si ha fra 10 e 65 gradi: è quindi necessario evitare che gli alimenti rimangano in questo intervallo di temperature.

Igiene della persona:

- È la condizione indispensabile per evitare contaminazioni dei prodotti, in quanto l'uomo può trasferire sugli alimenti la carica batterica contenuta sulle proprie mani.
- Anelli, bracciali, orologi: devono essere tolti prima dell'inizio del lavoro, in quanto impediscono una completa pulizia delle mani e dei polsi.
- Unghie: devono essere ben curate e tenute corte e senza smalto.
- Creme cosmetiche o protettive possono essere utilizzate solo a condizione che siano completamente assorbite dalla pelle prima dell'inizio del lavoro.
- Prima dell'inizio del lavoro, e con molta frequenza nella giornata, si devono lavare accuratamente le mani; questa operazione deve essere ripetuta quando si cambia tipo di lavorazione o di alimento trattato, in particolare dopo aver toccato verdure crude, funghi, frutta, pollame, uova.
- Prima di uscire dal bagno è obbligatorio lavarsi le mani con la procedura indicata nell'apposito cartello.
- In caso di malattia infettiva o contagiosa è obbligatorio astenersi dal lavoro, ed in caso di raffreddore è necessario utilizzare una mascherina di protezione.
- I dispositivi di protezione (guanti monouso, mascherine filtranti) messi a disposizione dall'Azienda devono essere utilizzati secondo le prescrizioni di volta in volta specificate.

Manipolazione degli alimenti:

- Prima di iniziarla, accertarsi di avere a disposizione tutte le attrezzature necessarie, e della loro pulizia; risciacquarle prima dell'uso se sono state esposte all'aria.
- I prodotti deperibili devono essere tolti dal frigorifero il più tardi possibile, ed essere riposti appena possibile in modo che restino fuori il minimo tempo indispensabile.
- Ogni alimento caduto accidentalmente a terra deve essere raccolto e gettato nell'apposito contenitore per rifiuti.
- Chi si accorge di una eventuale contaminazione, di qualunque origine, degli alimenti che sta trattando è tenuto ad interrompere la lavorazione, e ad eliminare il prodotto in questione, informando l'Azienda.

- Negli ambienti dove si manipolano alimenti è vietato fumare, perché la cenere potrebbe contaminare i prodotti.
 - Quando si suda è necessario evitare che il sudore goccioli sugli alimenti trattati.
- Le norme igieniche che precedono rappresentano le istruzioni operative dell'Azienda, e tutto il personale è tenuto a rispettarle scrupolosamente per migliorare gli standard igienici aziendali. Eventuali infrazioni saranno seguite dalle sanzioni disciplinari previste dalla contrattazione collettiva.

• FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

Tutti i lavoratori dell'Istituto Sacra Famiglia sono stati informati e formati in materia di igiene dei prodotti alimentari.

Sulla base delle procedure aziendali di autocontrollo sono stati illustrati al personale i seguenti punti:

- rischi per i prodotti alimentari
- moltiplicazione microbica
- igiene della persona e degli ambienti
- influenza della temperatura
- stoccaggio dei prodotti
- pulizia e disinfezione
- lotta contro gli insetti ed i topi
- procedure specifiche aziendali.

Al termine è stata consegnata a ciascun partecipante una copia delle Procedure Aziendali di Igiene, le quali rappresentano le specifiche istruzioni operative dell'Azienda e sono vincolanti per tutti i dipendenti.

Attività ricreativa all'aperto

Descrizione attività	
Consiste nelle attività ricreative durante la quale si utilizzano le attrezzature presenti, in giochi di gruppo, nonché in attività di lettura. Gli educatori sono tenuti al controllo degli ospiti, durante l'attività.	
Attività svolte	
Circolazione interna ed esterna all'istituto - Vigilanza ospiti	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Attrezzi vari da gioco	
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Caduta dall'alto	MEDIO
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Scivolamenti, cadute a livello	MEDIO
Infezioni	BASSO
Rumore	BASSO
Microclima	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività di accoglienza e vigilanza ospiti

Descrizione attività	
Consiste nell'attività di controllo degli accessi, di prima accoglienza degli ospiti e di quanti accedono alle case e di sussidio nella vigilanza dei ragazzi.	
Attività svolte	
Circolazione interna all'istituto Vigilanza Rapporti con l'utenza Rapporti con fornitori	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Citofono Telefono	
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	MEDIO
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Punture, tagli ed abrasioni	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Incendio	BASSO
Stress da fattori ambientali (telefoni, vigilanza ospiti)	BASSO
Rumore	BASSO
Movimentazione manuale dei carichi	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività di pulizia locali e servizi igienici

Descrizione attività

Consiste nella pulizia e disinfezione dei locali dell'edificio e delle relative pertinenze esterne, compresi: pavimenti, pareti e le apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni.

L'attività, esistono appalti esterni per le pulizie, si sostanzia nel ripristino immediato delle eventuali situazioni di deterioramento igienico/sanitario dei locali.



Attività svolte

Pulizia

Detersione e disinfezione

Riassetto locali

Macchine ed Attrezzature utilizzate

secchio
scopa
aspirapolvere
lavapavimenti
flaconi vaporizzatori
scala manuale

Sostanze pericolose utilizzate

detergente
disinfettante
disincrostante
candeggiante con ipoclorito di sodio
alcol denaturato

Pericoli evidenziati dall'analisi

Rischio

Rumore

MEDIO

Caduta dall'alto

MEDIO

Elettrocuzione

MEDIO

Movimentazione manuale carichi

MEDIO

Punture, tagli e abrasioni

BASSO

Scivolamenti, inciampi, cadute a livello

BASSO

Postura

BASSO

Infezioni

BASSO

Allergeni

BASSO

Inalazione polveri e fibre

BASSO

Urti, colpi, impatti e compressioni

BASSO

Dispositivi di protezione individuale

Sorveglianza sanitaria

Mascherina antipolveri
Occhiali antispruzzo
Guanti monouso

L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Guanti in lattice	
Grembiule	
Calzature antiscivolo	

Attività di minuta manutenzione

Descrizione attività	
Consiste nelle operazioni di piccola manutenzione: riparazione di arredi e di piccoli interventi manutentivi nell'immobile e nelle relative pertinenze esterne.	
Attività svolte	
Piccole riparazioni	
Operazioni manutentive semplici	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Attrezzi manuali di uso comune (martello, pinze, seghetto ecc.)	Collanti
Attrezzature elettriche di uso comune (trapano, avvitatore ecc.)	Vernici
Scala manuale	Disincrostanti
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Caduta dall'alto	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Movimentazione manuale carichi	MEDIO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	BASSO
Allergeni	BASSO
Inalazione polveri e fibre	BASSO
Rumore	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
Mascherina antipolveri	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria
Occhiali antiscieggia	

Guanti rischi meccanici	
Tuta da lavoro	
Calzature antinfortunistichescivolo	

ANALISI DELL'AMBIENTE DI LAVORO

La valutazione dei rischi effettuata con la metodologia descritta ha evidenziato che le caratteristiche strutturali e manutentive dell'ambiente di lavoro non sono sempre rispondenti alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro, con la presenza di rischi connessi a tale situazione.

Come noto l' Art. 18 comma 3 del D. Lgs. 81/2008 stabilisce che, nelle Istituzioni scolastiche, gli interventi strutturali e manutentivi necessari per l'adeguamento alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro sono di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile.

Le conseguenti misure di prevenzione e protezione, necessarie per eliminare o ridurre i rischi rilevati e che vengono compiutamente indicate nel "Programma di attuazione delle misure di prevenzione", non sono tutte a carico del Datore di lavoro che, comunque, in attesa degli interventi strutturali e manutentivi oltre alla relativa richiesta d'intervento, deve adottare misure alternative di prevenzione e protezione che garantiscano un livello di sicurezza equivalente.

Al fine di rispettare i disposti normativi, ed assicurare una efficace protezione e prevenzione dai rischi correlati alle situazioni strutturali e manutentive pericolose o non rispondenti alle norme di buona tecnica, per le situazioni che possono rappresentare un rischio per i lavoratori e gli allievi, vengono previste le seguenti misure sostitutive:

Norme generali relative ai luoghi di lavoro

- Segnalare idoneamente le condizioni di pericolo
- Spostare il personale e gli alunni dalle aree a rischio
- Installare ulteriore segnaletica

Adeguatezza degli impianti elettrici

- Provvedere al sezionamento degli impianti
- Inibire l' uso di aree, macchine ed attrezzature a rischio
- Verificare periodicamente la funzionalità degli interruttori differenziali
- Installare ulteriore segnaletica
- Provvedere a specifica formazione ed informazione relativamente al rischio elettrico

Prevenzione incendi

Gli interventi sostitutivi sono compiutamente descritti nella sezione relativa alla specifica valutazione del rischio di incendio ed alle conseguenti misure di prevenzione

INDIVIDUAZIONE DELLE PERSONE ESPOSTE

L'individuazione degli esposti è stata fatta accorpando il personale per grandi gruppi omogenei che, nello specifico, corrispondono al profilo professionale ed alle mansioni esplicitate dal personale nella loro attività lavorativa.

Nell'individuazione sono stati compresi anche gli ospiti.

Direttore servizi amministrativi

Attività esercitate	Rischi probabili
Rapporti relazionali interni ed esterni Gestione del personale e dei servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto	Patologie da stress Disturbi posturali Affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento) Rischio elettrico

Assistente servizi amministrativi

Attività esercitate	Rischi probabili
Rapporti relazionali interni ed esterni Gestione del personale e dei servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto	Patologie da stress Disturbi posturali Affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento) Rischio elettrico

Educatore

Attività esercitate	Rischi probabili
Svolgimento attività assistenza Rapporti relazionali Esercizi ludici	Patologie da stress Disturbi posturali Sforzo vocale Rischi fisico/meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento,) Rischio elettrico Rischio biologico Esposizione a rumore

Collaboratore, Custode

Attività esercitate	Rischi probabili
Spostamento arredi ed attrezzature Movimentazione manuale piccoli carichi Pulizia locali Difesa da intrusi Spostamenti interni ed esterni all'istituto Collaborazione con operatori/ditte esterne	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo schiacciamento, caduta dall'alto o in piano) Rischio chimico Rischio biologico Rischio elettrico Disagio fisico per condizioni micro climatiche inidonee

Ospite

Attività esercitate	Rischi probabili
Presenza in casa Partecipazione attività specifica di recupero Esercizi ludici Visite guidate esterne Rapporto con educatori, assistenti sociali e altri ospiti	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo schiacciamento) Disturbi posturali Rischio elettrico Esposizione a rumore Rischio chimico

PROCEDURE DI EMERGENZA

Compiti e procedure generali

Come previsto dall' art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08 (decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998 e decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)

In azienda saranno sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità etc.) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni riportate nel Piano di emergenza allegato al presente documento.

Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare direttamente la procedura prevista per la chiamata dei soccorsi esterni sotto indicata.

Chiamata soccorsi esterni

In caso d'incendio

- ✓ Chiamare i vigili del fuoco telefonando al 115.
- ✓ Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.
- ✓ Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- ✓ Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.
- ✓

In caso d'infortunio o malore

- ✓ Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- ✓ Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- ✓ Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.



Regole comportamentali

- ✓ Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- ✓ Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- ✓ Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- ✓ Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- ✓ Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- ✓ Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

PREVENZIONE INCENDI

Nei luoghi di lavoro aziendali sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi art. 46 del D.Lgs. 81/08, in particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo



dell'
luoghi
1998.

Il D.M. 10.3.98 obbliga il datore di lavoro a valutare il livello di rischio di incendio presente nel posto di lavoro per determinare le misure preventive necessarie per ridurre la possibilità d'insorgenza di un incendio e, qualora esso si verificasse, limitarne le conseguenze.

Individuazione dei pericoli di incendio

I materiali combustibili presenti nei locali della scuola sono costituiti in prevalenza da:

- ✓ materiale didattico e cancelleria
- ✓ arredi (in ferro e legno e relativi rivestimenti plastici)
- ✓ materiale cartaceo archiviato
- ✓ macchine ed attrezzature elettriche ed elettroniche
- ✓ piccole quantità di sostanze infiammabili utilizzate per le pulizie (alcool) o per la didattica (vernici e relativi solventi)

Le possibili sorgenti di innesco e fonti di calore presenti nei locali della scuola possono essere individuate in:

- ✓ uso di fiamme libere
- ✓ presenza di sorgenti di calore (fornellini, stufe elettriche, forni per ceramica ecc.)
- ✓ presenza di impiantistica elettrica fuori norma
- ✓ utilizzo di componenti elettriche (prolunghe, prese multiple, ciabatte multi presa) non conformi
- ✓ presenza di macchine ed attrezzature elettriche non conformi e/o non installate ed utilizzate secondo le norme di buona tecnica
- ✓ mancanza di interventi manutentivi sugli impianti tecnologici

Identificazione delle persone esposte al rischio di incendio

Sono state considerate esposte al rischio di incendio tutte le persone (indicate nella sezione 2.2.) che possono essere presenti, contemporaneamente, nei locali della scuola.

Classificazione del rischio d'incendio dell'edificio

Per tale classificazione si è tenuto conto delle disposizioni del DM 10/3/98 ed in particolare dell'allegato I punto 1.4.4 lettera b) nel quale, malgrado la presenza di locali a specifico rischio

di incendio e di sostanze infiammabili, la scarsa possibilità di propagazione e le misure di prevenzione e protezione adottate, in relazione alle presenze inferiori a 100 unità, possono far escludere che l'edificio rientri nelle more degli esempi di cui all'allegato IX dello stesso decreto.

Verifica della rispondenza ai criteri generali di sicurezza antincendio

Per la verifica della rispondenza alle norme di sicurezza antincendio, oltre al sopralluogo tendente a monitorare l'adeguatezza delle vie di uscita, percorsi di esodo, uscite di piano numero e larghezza delle scale, tipologia, qualità e numero dei presidi antincendio, di cui al DM 10/3/98 è stata anche presa in considerazione l'affollamento massimo previsto per ogni piano dell'edificio, con una particolare attenzione alla presenza di persone portatrici di handicap.

Risultati della valutazione

L'edificio **non risulta ancora totalmente adeguato alle norme del DM 26/8/92 (norme di prevenzione incendi per l'edilizia assistenziale)** e la mancanza di certificazioni non da certezza circa la resistenza al fuoco della struttura, l'idoneità antisismica e la rispondenza degli impianti tecnologici alle specifiche norme tecniche di prevenzione e protezione.

Dall'analisi effettuata l'edificio può comunque essere considerato a "rischio di incendio basso" .

Misure di prevenzione e protezione

Le misure previste, in attesa dell'adeguamento alle norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, riguardano prevalentemente gli aspetti organizzativi e sono:

- sostituzione (o riduzione dei quantitativi, deposito e stoccaggio in appositi contenitori) delle sostanze infiammabili
- rimozione dei materiali di rivestimento e di arredo che favoriscono la propagazione del fuoco
- sostituzione degli arredi facilmente infiammabili
- limitazione dell'accumulo di materiale cartaceo o infiammabile con eliminazione di quello non più necessario
- raccolta del materiale cartaceo ed infiammabile di risulta in aree esterne all'edificio
- limitazione, entro i 30 kg/m², del deposito di materiale cartaceo ed infiammabile negli archivi e nei ripostigli
- divieto di depositare materiali cartacei ed altro materiale infiammabile nelle scaffalature ad una altezza dal soffitto inferiore a 60 cm
- obbligo di lasciare, nei magazzini, archivi e locali di deposito uno spazio di passaggio di almeno 90 cm. tra armadi e scaffalature
- limitazione delle presenze negli ambienti di lavoro nel rispetto degli indici di affollamento e del numero ed ampiezza delle porte
- limitazione dell'afflusso nell'edificio, anche con l'istituzione dei doppi turni, per dimezzare il numero di persone presenti contemporaneamente, in assenza di scale di sicurezza e di uscite in numero ed ampiezza sufficienti
- divieto di esercitare attività a rischio nei laboratori)
- divieto di utilizzare attrezzature o componenti elettriche non a norma
- divieto di utilizzare attrezzature che siano fonti di calore (macchine per il caffè, stufette elettriche ecc.)
- divieto di fumare ed utilizzare fiamme libere
- attivazione di una procedura per il controllo visivo periodico dell'integrità dell'impianto elettrico, di quello termico, e di quello di adduzione e distribuzione gas
- attivazione di una procedura per il controllo visivo periodico dei presidi antincendio fissi e mobili

- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dell'illuminazione di emergenza
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dei sistemi di segnalazione sonora
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dell'apertura delle porte di uscita, in particolare quelle di emergenza e della fruibilità degli spazi antistanti le stesse
- attivazione di una procedura per la verifica quotidiana della percorribilità e fruibilità, senza intralcio, delle vie di fuga e dei punti di raccolta in caso di esodo
- redazione di un piano di emergenza comprensivo delle procedure per l'evacuazione e di una adeguata cartografia per tutti gli ambienti di lavoro
- formazione ed informazione, diretta a tutto il personale ed agli allievi, in materia di prevenzione incendi
- installazione di idonea e completa segnaletica di emergenza
- realizzazione, con maggiore frequenza, delle prove di evacuazione

PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dal punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08, saranno presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso. Come noto le norme introdotte D.M. 28/7/2003 n° 388 richiedono una specifica valutazione della situazione riguardante il pronto soccorso, al fine di attivare le misure organizzative necessarie a far fronte alle situazioni di emergenza sanitaria che dovessero presentarsi nell'ambito dell'attività.

Individuazione e valutazione del rischio

Dalla verifica del Registro infortuni è emerso che, nell'Istituzione, la stragrande maggioranza delle annotazioni riguardano gli ospiti, in conseguenza di piccoli traumi e lievi ferite.

Valutando la tipologia delle attività svolte, lo scarso numero delle macchine e delle attrezzature utilizzate e la pressoché totale inesistenza di sostanze e preparati pericolosi per la sicurezza dei lavoratori e degli allievi, si può ragionevolmente affermare che l'unità produttiva in esame possa essere considerata come azienda con più di 3 dipendenti appartenente al gruppo B di cui alla classificazione prevista dal predetto D.M. 388/2003.

Misure di prevenzione e protezione

In base alle indicazioni del decreto, al fine di affrontare le situazioni di emergenza sanitaria ed al fine di rispondere agli obblighi imposti dal D. Lgs. 626/94 viene individuata una specifica squadra di addetti al primo soccorso adeguatamente formati in base alle prescrizioni di legge ed in numero tale da garantire sempre la presenza di almeno un addetto.

Gli addetti al primo soccorso hanno a disposizione una cassetta di medicazione con il contenuto previsto nell'allegato 1 del D.M. 388/2003 per le aziende del gruppo B e più specificatamente:

- ✓ Guanti sterili monouso (5 paia)
- ✓ Visiera paraschizzi
- ✓ Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
- ✓ Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3)
- ✓ Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
- ✓ Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
- ✓ Teli sterili monouso (2)
- ✓ Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
- ✓ Confezione di rete elastica di misura media (1)
- ✓ Confezione di cotone idrofilo (1)
- ✓ Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
- ✓ Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
- ✓ Un paio di forbici
- ✓ Lacci emostatici (3)
- ✓ Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
- ✓ Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
- ✓ Termometro
- ✓ Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa



MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE RISCHI RILEVATI

Illuminazione

Situazioni di pericolo

Tutte le attività devono essere illuminate naturalmente o artificialmente in maniera da assicurare una sufficiente visibilità.

Misure di prevenzione

- ✓ in tutti i luoghi di lavoro, di sosta e di passaggio occorre assicurarsi che esista un adeguato livello di illuminazione, naturale o artificiale, diffuso e/o localizzato, proporzionato alla situazione ambientale e alla lavorazione da eseguire
- ✓ le aree di azione delle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto, di sollevamento e delle operazioni manuali, i campi di lettura e di osservazione degli organi e degli strumenti di controllo, di misura o di indicatori in genere e ogni altro luogo o elemento o segnalazione che presenti un particolare rischio o richieda una particolare attenzione, devono essere illuminati in maniera adeguata alla situazione operativa
- ✓ se del caso deve essere disposta un sistema di illuminazione sussidiaria e/o di emergenza da attivare in caso di necessità
- ✓ nella organizzazione del lavoro occorre tener conto delle fonti di luminosità, artificiali e non, anche in funzione delle possibili condizioni ambientali al fine di evitare abbagliamenti o disturbi visivi
- ✓ le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza
- ✓ negli ambienti lavorativi sotterranei (gallerie, pozzi, etc.) i lavoratori addetti devono essere dotati di appositi mezzi di illuminazione portatili. Negli stessi ambienti i posti di lavoro e di passaggio devono essere illuminati con mezzi ed impianti indipendenti dai mezzi di illuminazione individuali portatili

Microclima

Situazioni di pericolo: Tutte le attività che comportano, per il lavoratore, una permanenza in ambienti con parametri climatici (temperatura, umidità, ventilazione, etc.) non confortevoli. Le attività che si svolgono in condizioni climatiche avverse senza la necessaria protezione possono dare origine sia a bronco-pneumopatie, soprattutto nei casi di brusche variazioni delle stesse, che del classico "colpo di calore" in caso di intensa attività fisica durante la stagione estiva.



possono
brusche

Misure di prevenzione

Gli ambienti devono essere costruiti in modo tale da determinare situazioni microclimatiche confortevoli, sia in termini di temperatura che di ventilazione.

Le finestre poste nei lati dell'edificio esposti al sole devono essere dotate di sistemi anti soleggiamento e non dovranno comportare correnti d'aria fastidiose .

I parametri microclimatici non confortevoli andranno corretti con dispositivi di ventilazione e di climatizzazione generale o localizzata.

Qualora non sia possibile intervenire diversamente sui parametri climatici, i lavoratori devono indossare un abbigliamento adeguato all'attività e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro.

Attrezzature di lavoro

Come indicato all' art. 69 del D.Lgs. 81/08, si intende per attrezzatura di lavoro qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per uso di un'attrezzatura di lavoro qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio



Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita zona pericolosa e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

Requisiti di sicurezza

Come indicato all' art. 70 del D.Lgs. 81/08, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.

Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso art. 70 del D.Lgs. 81/08.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- ✓ le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- ✓ i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- ✓ i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- ✓ i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell' allegato VI del D.Lgs. 81/08.

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

- ✓ siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
- ✓ siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione
- ✓ siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

Controlli e registro

Verrà curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- ✓ a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- ✓ a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.

I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

Informazione e formazione

Come indicato nell' art. 73 del D.Lgs. 81/08, per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso disporranno di ogni necessaria informazione e istruzione e riceveranno una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- ✓ alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- ✓ alle situazioni anormali prevedibili.

I lavoratori saranno informati sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle proprie attrezzature di lavoro, sui rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature, come indicato al comma 2 dell' art. 73 del D.Lgs. 81/08

Tutte le informazioni e le istruzioni d'uso verranno impartite in modo comprensibile ai lavoratori interessati e ci si accerterà che esse siano state recepite.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari di cui all' art. 71, comma 7, del D.Lgs. 81/08, verrà impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

Conclusioni

Le macchine e le attrezzature presenti (da ufficio o relative alla minuta manutenzione) sono tutte di tipo semplice e non richiedono particolare addestramento, sono comunque provviste di certificazione, libretto d'uso e manutenzione.

Le macchine e le attrezzature da laboratorio lasciate in uso, se di nuova costruzione sono tutte rispondenti alle norme del DPR 459/96, le altre rispondono alle norme del DPR 547/55, sono state installate correttamente, dotate di targhetta identificativa e di libretti d'uso e manutenzione.

Il personale Docente stabilisce in piena autonomia, di volta in volta, il tipo di esercitazioni da effettuare e le macchine ed attrezzature da utilizzare. È nella professionalità specifica del profilo dei predetti docenti, la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle macchine ed attrezzature utilizzate, ai dispositivi di protezione individuale necessari,

Gli stessi docenti, in qualità di preposti, hanno il compito di informare e formare gli allievi che accedono ai laboratori ed alle sperimentazioni, sui rischi derivanti dall'uso delle macchine ed attrezzature.

Il personale tecnico in forza ai laboratori coadiuva i Docenti e cura la pulizia e piccola manutenzione delle apparecchiature, la loro registrazione nell'apposito registro e la tenuta dei relativi libretti d'uso e manutenzione.

Il personale è dotato dei necessari dispositivi di protezione individuale e addestrato al loro uso.

Sostanze e preparati pericolosi

Qui di seguito vengono riportate le sostanze e/o preparati pericolosi utilizzati in prevalenza, con relativi rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni ed eventuali DPI da utilizzare.

Per la determinazione dei rischi ed una più corretta azione di prevenzione occorre però fare riferimento alle schede di sicurezza che devono accompagnare obbligatoriamente i prodotti in uso.

- ✓ Detergenti
- ✓ Disinfettanti
- ✓ Prodotti a base di solventi
- ✓ Disincrostanti
- ✓ Cere
- ✓ Toner
- ✓ Inchiostri
- ✓ Sostanze chimiche da laboratorio

Controlli e registro

Tali prodotti sono riportati in un apposito registro, con: la denominazione del prodotto, le indicazioni di pericolo, il tipo di utilizzazione, la quantità in uso ed in deposito, gli eventuali DPI necessari per l'utilizzo ed i lavoratori autorizzati.

Al registro sono allegate copie delle schede di sicurezza dei prodotti

Rischi evidenziati dall'analisi

La patologia da detergenti riguarda soprattutto la cute e consiste in dermatiti irritative e allergiche localizzate soprattutto alle mani, ai polsi, agli avambracci; molti detergenti infatti contengono sali di cromo e/o nichel provenienti dal ciclo produttivo.

Altri rischi correlati all'uso delle sostanze pericolose possono essere:

- ✓ intossicazioni acute sistemiche per ingestioni accidentali;
- ✓ effetti a lungo termine (cancerogeni, mutageni e teratogeni), possibili per formaldeide e ossido di etilene;
- ✓ ustioni o severe irritazioni cutaneo - mucose (soluzioni troppo concentrate).
- ✓ dermatite irritativi da contatto (soprattutto per alogeni inorganici, aldeidi, fenolo e derivati);
- ✓ dermatite allergica da contatto (in teoria può essere provocata da tutti i disinfettanti, i maggiori imputati sono gli ammoni quaternari e le aldeidi);
- ✓ in alcuni casi si possono avere delle reazioni allergiche a carico dell'apparato respiratorio con forme asmatiche verso prodotti utilizzati per la pulizia (detergenti, disinfettanti, solventi), in caso di nebulizzazione del prodotto in ambienti di piccole dimensioni e scarsamente aerati
- ✓ lesioni oculari di tipo irritativo in caso di contatto;
- ✓ irritazione delle vie aeree e cefalee, per inalazione di prodotti con solventi organici.
- ✓ Inalazione di polveri e fibre

Misure di prevenzione

Prodotti pericolosi utilizzati per le pulizie

La prima misura di prevenzione consiste nella sostituzione dei prodotti pericolosi con prodotti che non lo siano. Fondamentale risulta la scelta di detergenti di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo.

In caso di utilizzo di sostanze pericolose non sostituibili, oltre alle misure di prevenzione e protezione indicate dalle schede di sicurezza è importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale quali guanti, scarpe impermeabili, ecc., ricordando che una volta utilizzati non vanno usati per altre mansioni come ad esempio la distribuzione del cibo.

Nell'utilizzo di detergenti per la pulizia personale sono da evitare quelli a pH non fisiologico ad azione irritante, poiché l'irritazione della cute favorisce l'insorgenza della sensibilizzazione. Allo stesso modo devono essere evitate le pratiche di eccessiva detersione e strofinio delle mani e degli avambracci che ledono l'integrità del film idrolipidico, il quale svolge un'azione protettiva sulla cute (l'integrità del mantello cutaneo è essenziale per minimizzare il passaggio di allergeni agli strati più profondi della cute).

Inoltre:

- ✓ Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- ✓ Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.
- ✓ Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- ✓ Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- ✓ Nel caso di contatto cutaneo lavarsi abbondantemente con acqua; per situazioni gravi (ustioni, ingestione, irritazioni, ecc.) sottoporsi a cure mediche.

Sostanze chimiche da laboratorio

E' presente un uso didattico e quindi occasionale di sostanze e preparati pericolosi nei laboratori.

Il personale Docente stabilisce in piena autonomia, di volta in volta, il tipo di esercitazioni da effettuare e le sostanze pericolose da utilizzare. È nella professionalità specifica del profilo dei predetti docenti, la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle sostanze utilizzate, ai dispositivi di protezione individuale necessari, alla conservazione e stoccaggio dei prodotti stessi.

Gli stessi docenti, in qualità di preposti, hanno il compito di informare e formare gli allievi che accedono ai laboratori ed alle sperimentazioni, sui rischi derivanti dall'uso e dalla manipolazione delle sostanze pericolose.

Il personale tecnico in forza ai laboratori coadiuva i Docenti e cura la conservazione delle apparecchiature, la conservazione delle sostanze pericolose, la loro registrazione nell'apposito registro e la tenuta delle relative schede di sicurezza.

I lavoratori interessati all'utilizzo delle sostanze pericolose sono comunque dotati dei necessari dispositivi di protezione individuale.

I lavoratori sono adeguatamente formati ed informati relativamente alla tipologia dei prodotti, alle relative misure di prevenzione

Dispositivi di protezione individuale

- ✓ protezioni oculari
- ✓ guanti in lattice
- ✓ camice
- ✓ mascherina



Sorveglianza sanitaria

L'utilizzo occasionale e la quantità utilizzata, unitamente alla tipologia a bassa tossicità dei prodotti in uso, fanno ragionevolmente ritenere che vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di prevenzione adottate, unitamente ad una specifica formazione ed informazione, siano sufficienti ad evitare situazioni di rischio senza dover ricorrere alla sorveglianza sanitaria.

Rumore

Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, è stato valutato, in modalità non strumentale, il livello di esposizione al rumore a cui sono soggetti tutti i lavoratori durante le attività lavorative, prendendo in considerazione in particolare:



- ✓ Il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo
- ✓ I valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08
- ✓ Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore
- ✓ Gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente
- ✓ Le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia
- ✓ L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;

- ✓ Il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui e' responsabile
- ✓ Le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- ✓ La disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione

Situazioni di pericolo

Durante l'utilizzo di attrezzature rumorose o durante le lavorazioni che avvengono nelle vicinanze di attrezzature rumorose.

In ambienti affollati dove sono presenti situazioni di forte riverbero.

Livelli di esposizione

Sulla base delle "linee guida per la valutazione del rischio rumore negli ambienti di lavoro emanate dall'ISPESL (segnatamente il punto "3.1. valutazione senza misurazioni") ed all'esito dell'esame della tipologia delle lavorazioni eseguite negli ambienti di lavoro, e cioè insegnamento e connesse attività d'ufficio; essendo manifestamente assenti significative fonti di rumore (tali da esporre i lavoratori a livelli di rumore pari ad un LEX = 80 dB (A) o ppeak = 112 dB (A), si può ragionevolmente ritenere che i valori d'esposizione al rumore si mantengano al di sotto dei valori di riferimento di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08.

La valutazione sarà ripetuta con cadenza annuale e, in ogni caso, in occasione delle modifiche intervenute negli ambienti di lavoro, nelle attrezzature utilizzate e nelle lavorazioni eseguite.

Misure di prevenzione

Saranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 81/2008, ed in particolare:

- ✓ Nell'acquisto di nuove attrezzature e macchinari occorrerà prestare particolare attenzione alla silenziosità d'uso degli stessi, al fine di migliorare il comfort lavorativo degli addetti.
- ✓ Adozione di diverse modalità lavorative che implicino una minore esposizione al rumore;
- ✓ Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità' dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Negli ambienti ad alto affollamento e forte riverbero:

- ✓ Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- ✓ interventi di insonorizzazione e di abbattimento dei riverberi.

In attesa degli interventi manutentivi, occorre attuare misure organizzative che prevedano situazioni di minore affollamento ricorrendo, laddove possibile, a turnazioni.

Movimentazione manuale dei carichi

Situazioni di pericolo

Ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma. Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture



osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare).

La movimentazione dei carichi costituisce un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

- ✓ Caratteristiche dei carichi:
- ✓ Sforzo fisico richiesto:
- ✓ Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:
- ✓ Esigenze connesse all'attività:
- ✓ Fattori individuali di rischio:

Misure di prevenzione

In generale la movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.

Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione.

Le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento

Per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carricole, carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti

Tutti gli addetti devono essere informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza.

Durante la movimentazione

- ✓ non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa
- ✓ il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi)
- ✓ se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio
- ✓ la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe
- ✓ fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra)
- ✓ per il trasporto in piano fare uso di carrelli, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca
- ✓ soltanto in casi eccezionali è possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati
- ✓ per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena.

In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti

Dispositivi di protezione individuale

- ✓ Scarpe antinfortunistiche
- ✓ guanti rischi meccanici

Videoterminali

Situazioni di pericolo

L'utilizzo dei videoterminali può comportare una situazione di rischio in particolare per l'apparato oculo-visivo.

Altri rischi sono relativi alla postura, elettrocuzione e radiazioni non ionizzanti.

Misure di prevenzione

Generale

- ✓ Effettuare una corretta informazione, formazione e, per i lavoratori che utilizzano in modo abituale una attrezzatura munita di videoterminale per almeno 20 ore settimanali, la sorveglianza sanitaria.
- ✓ L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Radiazioni non ionizzanti

- ✓ La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali
- ✓ Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale
- ✓

Affaticamento visivo

I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità. La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore

Postura

- ✓ Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- ✓ Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio
- ✓ Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi. E' necessario uno spazio sufficiente che permetta ai lavoratori una posizione comoda
- ✓ Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi
- ✓ Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino
- ✓ Predisporre sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore della reception

Sorveglianza sanitaria

L'attività al videoterminale negli uffici amministrativi è di tipo saltuario, in quanto viene svolta unitamente ad altre attività lavorative non comportanti l'utilizzo di schermi video e dall'esame effettuato non risulta, al momento, una esposizione settimanale almeno pari a 20 ore

I lavoratori interessati ed il relativo preposto sono chiamati, attraverso apposita circolare, a monitorare l'attività lavorativa al fine di non superare detto limite.

Nelle aule d'informatica e multimediale l'attività al videoterminale viene svolta solo nelle ore di didattica, pertanto gli allievi hanno un periodo di esposizione estremamente ridotto mentre quello del personale docente non raggiunge in alcun caso il limite di esposizione settimanale pari a 20 ore.

Al momento pertanto non emerge la necessità di ricorrere alla sorveglianza sanitaria, fermo restando che le attività in cui è previsto l'utilizzo di videoterminali sono soggette a monitoraggio periodico per verificare l'eventuale insorgenza nel tempo di situazioni di rischio.

Affaticamento visivo

Situazioni di pericolo

lavori che prevedono l'utilizzo di video, monitor, palmari, ecc. o che comportano lavori di precisione; lavori effettuati con scarsa illuminazione o con posizione errata dell'operatore rispetto alle fonti luminose.

I sintomi più frequenti sono : bruciore, lacrimazione, secchezza congiuntivale, ammiccamento frequente, fotofobia, visione annerita, difficoltà di messa a fuoco.

Le cause possono dipendere da :

- ✓ uso dei videoterminali ininterrotto per molte ore
- ✓ scorretta illuminazione artificiale
- ✓ illuminazione naturale scarsa, assente o non ben regolata
- ✓ arredo inadeguato dal punto di vista cromatico
- ✓ difetti visivi individuali privi di adeguata correzione
- ✓ posizione errata dei VDT rispetto alle fonti di luce

Misure di prevenzione

Garantire una corretta illuminazione nei luoghi di lavoro per:

Qualità

- ✓ La luce migliore è quella naturale diretta, che deve poter essere regolata, per attenuare la luce diurna.
- ✓ Si devono evitare effetti di abbagliamento
- ✓ La luce deve avere una temperatura di colore intorno ai 4000° K (gradi Kelvin)
- ✓ Va garantita una corretta distribuzione delle fonti di luce

Quantità

- ✓ Tra la profondità dell'ambiente e la misura che va dall'architrave della finestra al pavimento deve essere rispettato un rapporto almeno di 2 : 1
- ✓ La superficie illuminante deve essere almeno 1/8 della superficie del pavimento (con finestre apribili)
- ✓ Le finestre devono essere facili da pulire

- ✓ Le finestre devono essere distribuite in maniera tale da garantire un'illuminazione adeguata in tutto l'ambiente
- ✓ L'intensità della luce deve raggiungere i valori previsti dalla vigente normativa in materia.

Postura

Situazioni di pericolo

Il rischio da posture incongrue è assai diffuso e, seguendo una classificazione basata sul tipo di rischio posturale si possono individuare contesti lavorativi in cui sono presenti:

- ✓ posture fisse prolungate (sedute o erette);
- ✓ movimenti ripetitivi e continui di un particolare segmento corporeo.
- ✓ sforzi fisici ed in particolare spostamenti manuali di pesi;

Nei lavori d'ufficio, il lavoro sedentario può essere all'origine di vari disturbi, soprattutto se il posto di lavoro è concepito secondo criteri non ergonomici o se le attrezzature di lavoro non sono disposte in maniera funzionale. In questi casi siamo costretti ad assumere una postura innaturale e scomoda con dolorose contrazioni muscolari, affaticamento precoce, calo del rendimento e difficoltà di concentrazione, per non parlare del maggior rischio di commettere errori.

Misure di prevenzione

Modifiche strutturali del posto di lavoro: Nei lavori pesanti andrà favorita la meccanizzazione, negli altri il posto dovrà essere progettato "ergonomicamente" tenuto conto cioè delle dimensioni e delle esigenze e capacità funzionali dell'operatore.

Modifiche dell'organizzazione del lavoro: Nei lavori pesanti, oltre alla meccanizzazione, servono a garantire l'adeguato apporto numerico di persone alle operazioni più faticose che dovessero essere svolte comunque manualmente (pensiamo al personale sanitario!). Negli altri lavori servono a introdurre apposite pause o alternative posturali per evitare il sovraccarico di singoli distretti corporei.

Training, informazione sanitaria ed educazione alla salute: Sono di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi intervento preventivo. Sono finalizzati non solo ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento ma anche all'assunzione o modifica da parte di questi, tanto sul lavoro che nella vita extralavorativa, di posture, atteggiamenti e modalità di comportamento che mantengano la buona efficienza fisica del loro corpo.

Urti, colpi, impatti, compressioni

Situazioni di pericolo : Presenza di oggetti sporgenti (spigoli, elementi di opere provvisoria, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).

Misure di prevenzione: Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.

Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati. Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative.

Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.

Punture, tagli ed abrasioni

Situazioni di pericolo : Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro. Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie e quando si utilizzano attrezzi taglienti che per le loro caratteristiche possono provocare lesioni

Misure di prevenzione: Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni. Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali. Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano

Utilizzare sempre Guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.

Caduta dall'alto

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si transita o lavora in quota (anche a modesta altezza durante l'utilizzo di mezzi di collegamento verticali (scale, scale a pioli, passerelle, ecc.)

Misure di prevenzione: Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri), devono essere impedito con misure di prevenzione, generalmente costituite da parapetti di trattenuta applicati a tutti i lati liberi di ripiani, balconi, luoghi di lavoro o di passaggio sopraelevati.

Per i lavori in oggetto, la situazione più a rischio è relativa all'utilizzo di scale portatili, per le quali occorre attenersi alle procedure di utilizzo in sicurezza.

Scivolamento e cadute a livello

Situazioni di pericolo : Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.



Misure di prevenzione: I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.

Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti.

Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.

I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina.

Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità.

Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

Elettrocuzione

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.



che

Il mancato rispetto delle norme di sicurezza riguardanti gli impianti elettrici oppure l'uso scorretto delle apparecchiature a questi collegate possono essere fonte di pericolo da elettricità per operatori e utenti.

I rischi elettrici in ambito scolastico sono conseguenti al passaggio attraverso la cute di correnti elettriche provenienti da apparecchiature elettrificate o da contatti con macchine, attrezzature e conduttori sotto tensione.

Misure di prevenzione: L' impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).

Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile, è possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante:

- ✓ un'accurata realizzazione dell'impianto;
- ✓ l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita;
- ✓ la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato
- ✓ corretti comportamenti nell'uso di apparecchiature elettriche.

Inalazione polveri

Situazioni di pericolo : inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.

Durante l'attività didattica e nelle operazioni di sostituzione dei toner.

Misure di prevenzione: Nelle lavorazioni che prevedono l'emissione di polveri o fibre, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee.

Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.

Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività..

Dispositivi di protezione individuale

Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti.

Allergeni

Situazioni di pericolo: Utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto).

I fattori favorenti l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

Misure di prevenzione: In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.).

Investimento

Situazioni di pericolo: Presenza di veicoli circolanti nella zona di lavoro o di transito.



lavoro

Misure di prevenzione: All'interno dell'area aziendale la circolazione dei veicoli dovrà essere distinta da quella pedonale e regolata con norme il più possibile simili a quelle della circolazione sulle strade pubbliche e la velocità dovrà essere limitata a seconda delle caratteristiche e condizioni dei percorsi e dei mezzi.

Per l'accesso dei lavoratori ed utenti ai rispettivi luoghi di lavoro dovranno essere approntati percorsi sicuri e, quando necessario, separati da quelli degli autoveicoli a altri mezzi.

Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate secondo le necessità diurne o notturne e mantenute costantemente in condizioni soddisfacenti.

Dovrà essere vietato condurre veicoli in retromarcia in condizioni di scarsa visibilità ed occorrerà utilizzare un sistema di segnalazione sonoro e visivo specifico e farsi segnalare da un altro lavoratore che la retromarcia può essere effettuata.

Agenti Biologici

Situazioni di pericolo: Tutte le attività nelle quali vi sia la presenza di qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.



Nello specifico il rischio può riguardare tutte le attività che prevedano una attività in locali affollati e quelle relative alla pulizia dei servizi igienici.

Misure di prevenzione: Durante l'attività:

- ✓ è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro
- ✓ è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, abiti da lavoro ecc.)

Dopo l'attività:

- ✓ dopo l'attività tutti i lavoratori devono seguire una scrupolosa igiene personale, che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti utilizzati, se necessario in soluzione disinfettante.

Pronto soccorso e misure di emergenza:

- ✓ in caso di allergia, intossicazione o infezione da agenti biologici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

Dispositivi di protezione individuale: I lavoratori interessati alle operazioni di pulizia dei servizi igienici e gli addetti al primo soccorso, nelle diverse fasi, dovranno utilizzare:

- ✓ Guanti in lattice
- ✓ Mascherina
- ✓ occhiali

Sorveglianza sanitaria: Il rischio da esposizione ad agenti biologici in relazione alle attività esercitate è talmente basso da escludere il ricorso alla sorveglianza sanitaria. Le misure di prevenzione e protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale messi a disposizione e la relativa formazione ed informazione risultano sufficienti a garantire una efficace tutela dei lavoratori.

Radiazioni non ionizzanti

Situazioni di pericolo

Riguardano tutti i lavoratori che utilizzano o che si trovano in ambienti in cui vengono usate delle attrezzature elettriche, soprattutto quando per l'uso concomitante delle diverse apparecchiature, può determinarsi un effetto accumulo.

Ulteriori situazioni di pericolo possono riscontrarsi in luoghi di lavoro posti nelle vicinanze di elettrodotti, di trasmettitori/ripetitori radio/TV. di antenne telefoniche.

Misure di prevenzione: Consistono nell'adozione di adeguati sistemi di protezione ambientale (schermature delle sorgenti) ed organizzative che prevedano lo spegnimento delle attrezzature elettriche nei momenti in cui non vengono utilizzate.

Sono raccomandate iniziative miranti ad una informazione corretta e completa dei lavoratori circa i rischi connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (ma ciò è valido anche per quanto riguarda i campi elettrici e magnetici a 50 Hz), che rifletta nel modo migliore il quadro delle conoscenze scientifiche con tutte le sue incertezze, al fine di perseguire il duplice obiettivo di evitare esposizioni inconsapevoli e di sensibilizzazione su un potenziale fattore di rischio per la salute.,

Stress psicofisico

Il fenomeno del disagio lavorativo sta assumendo sempre maggiore rilevanza ed esprime il cedimento psicofisico del lavoratore-lavoratrice nel tentativo di adattarsi alle difficoltà del confronto quotidiano con la propria attività lavorativa.

La sicurezza sul lavoro deve tener conto anche dei problemi psichici ricollegabili all'attività lavorativa del dipendente; la sindrome da stress è caratterizzata da esaurimento emozionale, depersonalizzazione e riduzione delle capacità personali, le cui cause vanno individuate principalmente nell'organizzazione disfunzionale delle condizioni di lavoro, sovraccarichi, svolgimento di mansioni frustranti.

Situazioni di pericolo

Ai tradizionali fattori di rischio inoltre si affiancano oggi "nuovi fattori", legati al rapporto persona-lavoro, agli aspetti relazionali e motivazionali, alla disaffezione, all'insoddisfazione, al malessere collegato al ruolo del singolo lavoro, alle relazioni con i colleghi ed i capi, alle vessazioni morali e sessuali, al rapporto con le tecnologie e con le loro continue evoluzioni.

I sintomi più frequenti sono : affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I fattori che causano stress possono essere :

- ✓ lavoro ripetitivo ed arido
- ✓ carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
- ✓ rapporto conflittuale uomo - macchina
- ✓ conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- ✓ fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...)
- ✓ lavoro notturno e turnazione

Misure di prevenzione

- ✓ Dare ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- ✓ Diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- ✓ Aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi;
- ✓ Sviluppare uno stile di leadership;
- ✓ Evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- ✓ Distribuire/comunicare efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- ✓ Fare in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- ✓ Migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- ✓ Stabilire un contatto indipendente per i lavoratori;

- ✓ Coinvolgere i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress psicofisico e del mobbing

Lavoratrici madri

La tutela della salute lavoratrici madri passa attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, ed a quelle per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni.

Situazioni di pericolo Esposizione a fattori di rischio quali:

- ✓ Virus della rosolia,
- ✓ Movimentazione manuale di carichi,
- ✓ Frequenza di spostamenti su scale e dislivelli,
- ✓ Attività richiedenti la stazione eretta,
- ✓ Attività ad alto affaticamento fisico e mentale,
- ✓ Accudienza alunni con disturbi del comportamento,
- ✓ Manipolazione sostanze pericolose.

Misure di prevenzione

- ✓ Divieto di utilizzo per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, in lavorazioni che possono comportare l'esposizione alle situazioni di rischio indicate anche adibendo la lavoratrice, in via provvisoria, ad altra mansione.
- ✓ Modifica dei ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.
- ✓ In caso di ulteriori prescrizioni specifiche, esse verranno indicate nelle attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi.

Lavorazioni in appalto e prestazione d'opera

In genere gli appalti e le prestazioni d'opera, che riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, la realizzazione e manutenzione degli impianti tecnologici, la fornitura di eventuali servizi aggiuntivi (mensa, assistenza portatori di handicap, pulizie ecc.) non sono di diretta competenza del Dirigente scolastico ma dell'amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile.

E' tuttavia realizzata, ai sensi dell'Art. 26 D. Lgs. 81/2008, una procedura tendente ad evitare rischi connessi all'interferenza delle diverse lavorazioni ed ad assicurare al personale esterno le dovute informazioni sui rischi presenti nell'unità produttiva.

SORVEGLIANZA SANITARIA

La Sorveglianza sanitaria di cui all'Art. 41 del D. Lgs. 81/2008 va attuata allorché l'attività lavorativa può comportare rischi per la salute dei lavoratori.

Dall'analisi effettuata e dalla relativa valutazione dei rischi sono emerse situazioni di rischio che, ai sensi della vigente normativa, richiedono l'attivazione della sorveglianza sanitaria e la nomina del Medico competente. In particolare perché i lavoratori sono a

contatto con ospiti che provengono da stati esteri o da situazioni sanitarie non prevedibili.

Utilizzo di attrezzature dotate di schermo video

L'attività al videoterminale negli uffici amministrativi viene svolta unitamente ad altre attività lavorative non comportanti l'utilizzo di schermi video.

Dall'esame effettuato non risulta, al momento, una esposizione settimanale almeno pari a 20 ore, i lavoratori interessati ed il relativo preposto sono chiamati, attraverso apposita circolare, a monitorare l'attività lavorativa al fine di non superare detto limite.

Utilizzo di sostanze pericolose

Per le sostanze pericolose, l'utilizzo occasionale e la quantità utilizzata fanno ragionevolmente ritenere che vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di prevenzione adottate, unitamente ad una specifica formazione ed informazione, siano sufficienti ad evitare situazioni di rischio.

Movimentazione manuale carichi

La movimentazione manuale dei carichi, conseguente a qualche spostamento di arredi e di attrezzature, costituisce un'attività del tutto occasionale che non determina, se eseguita correttamente alcun rischio per la salute dei lavoratori interessati.

Esposizione ad Agenti biologici

Si tratta di una esposizione dovuta ad attività lavorative in luoghi affollati ed all'eventuale accudienza di ospiti provenienti da paesi privi di protocollo sanitario preventivo.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall' art. 75 del D.Lgs. 81/08, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ✓ ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ✓ ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ✓ ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- ✓ provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

I DPI previsti conformi alla normativa:

- ✓ sono adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- ✓ sono adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- ✓ tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- ✓ possono essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell' art. 77, comma 2 del D.Lgs. 81/08, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- ✓ entità del rischio;
- ✓ frequenza dell'esposizione al rischio;
- ✓ caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- ✓ prestazioni del DPI.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI questi sono tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti

Queste le mansioni e le situazioni che richiedono la fornitura e l'utilizzo dei D.P.I.

Mansione	Attività interessata	Dispositivi protezione individuale
Addetto ai servizi amministrativi	<i>Uso videotermini</i>	
	<i>Sostituzione materiali consumo (toner, cartucce inchiostro etc)</i>	<i>guanti monouso mascherina antipolvere guanti rischi meccanici</i>
<i>Collaboratori</i>	<i>Piccola manutenzione</i>	<i>occhiali protettivi guanti monouso guanti rischi meccanici scarpe sicurezza mascherina antipolvere</i>
	<i>Movimentazione materiali</i>	<i>tuta da lavoro guanti rischi meccanici scarpe sicurezza</i>
	<i>Pulizie</i>	<i>guanti in gomma guanti monouso grembiule scarpe antiscivolo mascherina antipolvere</i>
	<i>Assistenza disabili</i>	<i>guanti monouso grembiule</i>
Addetti alle emergenze	<i>Primo soccorso</i>	<i>guanti monouso occhiali protettivi mascherina</i>

Sarà cura del Datore di lavoro:

- ✓ Mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- ✓ Provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- ✓ Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori
- ✓ Destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- ✓ Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- ✓ Rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- ✓ Stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- ✓ Assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Relativamente alle attività di formazione ed informazione, di cui agli Art. 36 e 37 del D. Lgs.81/2008, si riporta una scheda informativa del programma delle attività formative ed informative, già svolte o programmate, in relazione alle mansioni presenti nell'ambito dell'attività.

Formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti al servizio di prevenzione e protezione

In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti alle attività di prevenzione incendi e gestione delle emergenze

In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti alle attività di pronto soccorso

In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Informazione per i lavoratori (art. 36 D. Lgs. 81/2008)

In una apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- 1 rischi per la sicurezza e la salute connessi all' attività dell' unità produttiva in generale
- 2 misure e attività di protezione e prevenzione adottate
- 3 rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all' attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia
- 4 pericoli connessi all' uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa e dalle norme di buona tecnica
- 5 procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l' evacuazione dei lavoratori

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di un apposito elaborato contenenti disposizioni ed informazioni per i lavoratori e gli allievi e schede specifiche relative ai rischi possibili.

Formazione dei lavoratori (art. 37 comma 1 D. Lgs. 81/2008)

In una apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente alla normativa di igiene e sicurezza sul lavoro con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni

L'azione formativa viene supportata con la messa a disposizione di un apposito elaborato contenenti disposizioni ed informazioni per i lavoratori e gli allievi e schede specifiche relative ai rischi possibili.

Tale formazione e l'informazione di cui al punto precedente andranno ripetute in occasione:

1. del trasferimento o cambiamento di mansioni
2. dell' introduzione di nuove attrezzature di lavoro, tecnologie, sostanze e preparati pericolosi

Formazione ed addestramento all' uso dei dispositivi di protezione individuale

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- scelta dei DPI effettuata a seguito delle valutazioni di rischi connessa all' attività lavorativa svolta nell' azienda
- addestramento circa l'uso corretto e l' utilizzo pratico dei DPI

Informazione, formazione ed addestramento all' uso delle attrezzature di lavoro

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- attrezzature di lavoro a disposizione e sulle istruzioni d'uso necessarie in rapporto alla sicurezza

Informazione e formazione per la movimentazione manuale dei carichi

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- il peso di un carico
- il centro di gravità o il lato più pesante in cui il contenuto di un imballaggio abbia una collocazione eccentrica
- la movimentazione corretta dei carichi e i rischi che i lavoratori corrono se queste attività non vengono eseguite in maniera corretta

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Informazione e formazione per l' uso di attrezzature munite di videotermini

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- le misure applicabili al posto di lavoro
- le modalità di svolgimento dell'attività
- la protezione degli occhi e della vista

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Informazione e formazione per l'utilizzo di sostanze pericolose

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- riconoscimento ed etichettatura delle sostanze pericolose
- le misure di prevenzione nella manipolazione, uso e stoccaggio
- le misure di protezione ed i dispositivi di protezione individuale

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Formazione antincendio (art. 3 D.M. n. 64 del 10/03/98)

Secondo i contenuti di cui all' allegato VII del decreto n. 64 del 10/3/98, in una apposita lezione frontale relativa al Piano di emergenza e propedeutica alla prova di evacuazione, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

In relazione ai disposti normativi concernenti le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute nei luoghi di lavoro ed a seguito del processo di valutazione dei rischi di cui al presente documento è stata installata idonea segnaletica di sicurezza allo scopo di:

- a) avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte
- b) vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo
- e) prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza
- d) fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio
- e) fornire altre indicazioni in materia di prevenzione e sicurezza

Nell'unità produttiva, conformemente alle prescrizioni riportate negli allegati XXIV, XXV e XXXII al D. Lgs. 81/08, sono state adottate le seguenti tipologie di cartellonistica:

Cartelli di divieto

Forma rotonda - Pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossi

Esempi: Vietato fumare

Cartelli di avvertimento

Forma Triangolare - Pittogramma nero su fondo giallo

Esempi: Pericolo di inciampo - Pericolo apparecchiature sotto tensione

Cartelli di prescrizione

Forma rotonda - Pittogramma bianco su fondo azzurro

Esempi: Passaggio obbligatorio per i pedoni, Guanti di protezione obbligatoria

Cartelli di salvataggio

Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo verde

Esempi: Pronto soccorso , Percorso, Uscita di emergenza

Cartelli per le attrezzature antincendio

Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo rosso

Esempi: Estintore, Manichetta antincendio

Ostacoli

Per la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo, per segnalare i rischi di urto contro ostacoli vanno utilizzate fasce di colorazione gialle nere ovvero rosse e bianche con inclinazione di circa 45 gradi

Le dimensioni dei cartelli adottati sono desunte dalla formula $A > L^2 / 2000$ (applicabile fino ad una distanza di 50 metri) dove **A** è la superficie del cartello in m². ed **L** è la distanza in metri alla quale il cartello deve essere ancora riconoscibile.

MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Al fine di conseguire nel tempo il mantenimento ed il miglioramento delle misure di protezione e prevenzione viene attivata una specifica procedura che si avvale di:

- ✓ monitoraggio attivo da parte di tutti i lavoratori
- ✓ monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici da parte di lavoratori incaricati
- ✓ verifiche specifiche assegnate ai lavoratori designati nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione e di addetti alle emergenze
- ✓ verifiche periodiche da parte di ditte di manutenzione (su commissione dell'ente tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile)

➤ Per il monitoraggio attivo da parte dei lavoratori sono state predisposte specifiche schede di rilevazione con le quali i lavoratori possono segnalare eventuali anomalie riscontrate nell'ambiente di lavoro o l'insorgere di rischi legati alla organizzazione ed alle procedure di lavoro. Le schede, raccolte e verificate dall'Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione vengono segnalate al Preposto o al Datore di lavoro e, se il caso, al Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, per l'eventuale aggiornamento della valutazione dei rischi e del relativo piano di prevenzione. In tal modo eventuali interventi, di piccola manutenzione o organizzativi, possono essere attivati immediatamente risolvendo la situazione riscontrata, mentre per gli altri interventi possono essere definite le relative misure di prevenzione e la relativa programmazione nell'ambito del programma di attuazione.

➤ Il monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici, da parte di lavoratori incaricati, prevede:

- ✓ Collaboratori scolastici in servizio ai piani (per il piano di competenza)
 - verifica quotidiana dei corpi illuminanti
 - verifica quotidiana della funzionalità dei servizi igienici e dell'impianto idrico
 - verifica quotidiana dell'integrità e chiusura dei quadri elettrici di piano
 - verifica settimanale della funzionalità degli interruttori differenziali nei quadri elettrici di piano
- ✓ Collaboratore scolastico in servizio in guardiola
 - verifica quotidiana dell'integrità e chiusura del quadro elettrico generale
 - verifica mensile della funzionalità degli interruttori differenziali nel quadro elettrico generale

➤ I compiti specifici assegnati ai lavoratori designati nell'ambito dell'organizzazione interna per le emergenze sono invece riferiti a tutte quelle situazioni (impianti, macchine ecc.) che potrebbero sfuggire al monitoraggio quotidiano di tutti i lavoratori.

- ✓ Addetti al primo soccorso:
 - verifica quotidiana relativa alla collocazione delle cassetine di primo soccorso
 - verifica periodica della completezza e dell'eventuale sostituzione o reintegrazione del contenuto delle cassetine di primo soccorso
 - verifica periodica del registro infortuni
- ✓ Addetti all'emergenza antincendio:

- verifica quotidiana relativa alla collocazione dei presidi antincendio
- verifica settimanale dell'efficienza dei presidi antincendio
- verifica periodica della segnaletica e della funzionalità dei dispositivi di sicurezza degli impianti (termico, di sollevamento ecc.)
- ✓ Addetti alla evacuazione di emergenza:
 - verifica quotidiana della fruibilità delle uscite di emergenza
 - verifica quotidiana della segnaletica di emergenza
 - verifica quotidiana della funzionalità dell'illuminazione di emergenza
 - verifica quotidiana della fruibilità delle vie di fuga con particolare riferimento ad eventuali ostacoli
 - verifica settimanale del sistema di segnalazione di allarme ed evacuazione

ALLEGATI

Documenti storici, igienico sanitari e impiantistici dell'istituto

	NON PERTIN.	ALLEG.	DISPONIBILE PRESSO
Planimetrie delle strutture con destinazione d' uso dei locali,		SI	
Agibilità specifica		SI	
Certificato Prevenzione Incendi		NO	
Copia denuncia impianto messa a terra		SI	
Dichiarazione conformità impianti elettrici (Legge 37/08)		SI	
Autorizzazione sanitaria		SI	
Autorizzazione allo scarico in fognatura		SI	
Registro infortuni vidimato DPR 547/55		SI	


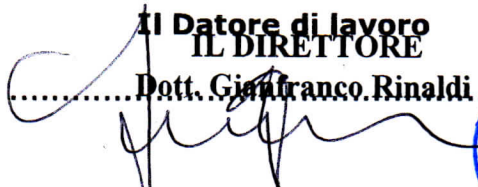
- Piano di Emergenza e Procedure di evacuazione
- Fascicolo di Disposizioni ed Informazioni per i lavoratori

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

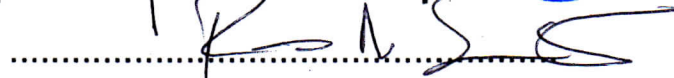
Il presente documento, comprensivo degli allegati di cui all' elenco al paragrafo precedente, è stato elaborato dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

**Il Datore di lavoro
IL DIRETTORE**


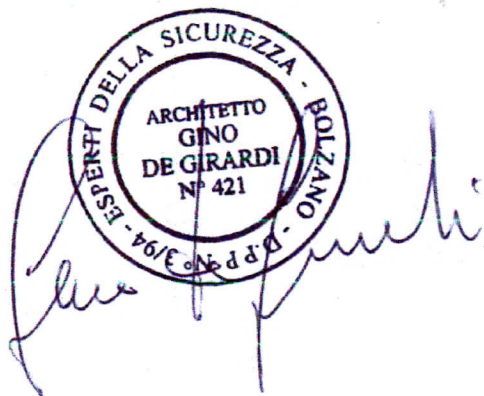
Dott. Gianfranco Rinaldi



Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza



Il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione



On. Presidente
Egr. Direttore
Istituto Sacra Famiglia
Via F. Severi 22-24
Roma

Roma 9-01-2015

OGGETTO: libretto informativo per gli ospiti delle case e lista delle verifiche obbligatorie da fare.

Pregiatissimi Signori,

in allegato invio un sintetico libretto informativo da distribuire agli educatori affinché vengano distribuiti agli ospiti dopo averne spiegato il significato. Ritengo inoltre che sia opportuno, per aver sempre presenti i comportamenti da assumere in caso di emergenze, esporne una copia aperta, nei locali comuni che sono utilizzati dai ragazzi, (atrio,refettorio, sala ricreativa,ecc).

Di seguito elenco le attrezzature da far obbligatoriamente verificare (ISPEL o altro certificatore):

1. Servoscala
2. Caldaie boiler/riscaldamento
3. Tubo alimentazione gas piastre cottura
4. Batterie luci di emergenza (verifica semestrale)
5. Interruttori differenziali (verifica semestrale)
6. Messa a terra impianti e masse metalliche
7. Batterie e sensori impianto allarme antincendio (verifica semestrale)
8. Revisione automezzi di servizio

Sempre a Vs. disposizione invio i miei più distinti saluti.

RSPP. Gino de Girardi



ALLEGATI:

INFORMATIVA:

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

“INFORMAZIONE PER GLI OSPITI”

D.LGS. 81/08

“SICUREZZA NELLA CASA”

PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

(D.Lgs.81/08)

Attento, in questa casa ci sono stanze e ambienti comuni nei quali si deve prestare molta attenzione alle norme riguardanti la sicurezza e la salute di tutti. In questa casa sei un ospite, portatore di **diritti e doveri**, che hanno come obiettivo quello di tutelare la tua salute e quella delle persone che ti stanno vicino. In ognuno dei luoghi nei quali fai uso di apparecchiature elettriche e/o hobbistiche l'educatore ti consegnerà, dopo avertelo spiegato per bene, un regolamento che dovrai rispettare.

In particolare devi:

- 1)** prenderti cura della tua sicurezza e della tua salute e di quella delle altre persone presenti, sulle quali possono ricadere gli effetti delle tua azioni o omissioni, conformemente alla formazione e alle istruzioni e ai mezzi forniti dagli educatori;
- 2)** osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dagli educatori;
- 3)** utilizzare correttamente le attrezzature a disposizione, nonché i dispositivi di sicurezza;
- 4)** utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a tua disposizione;
- 5)** segnalare immediatamente agli educatori o al personale ausiliario presente le deficienze riscontrate negli ambienti che frequentati e/o nei dispositivi messi a tua disposizione, nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vieni a conoscenza. Adoperandoti direttamente, in caso d'urgenza e nell'ambito delle tue possibilità ad eliminare o ridurre tali pericoli;
- 6)** non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza, di segnalazione o di controllo;
- 7)** non compiere di tua iniziativa operazioni o manovre che non sono di tua competenza ovvero che possano compromettere la tua sicurezza o quella delle altre persone;

- 8) apprendere con la massima attenzione quanto ti viene insegnato dagli educatori;
- 9) utilizzare le attrezzature messe a tua disposizione conformemente all'informazione e all'addestramento ricevuto;
- 10) utilizzare con cura le attrezzature e gli impianti della casa senza apportarvi delle modifiche e segnalando immediatamente agli educatori qualsiasi difetto od inconveniente rivelato;

ADEMPIMENTI IN CASO DI INFORTUNIO

Qualora ti accadesse un infortunio devi avvisare prontamente la casa e/o l'educatore per gli adempimenti assicurativi. In caso di infortunio avvenuto fuori della casa devi avvisare puntualmente l'educatore il quale provvederà, seconda la gravità e in merito. Se ti rechi al Pronto Soccorso devi riportare il modulo che ti verrà rilasciato al momento.

Ricordati che sei assicurato sia per la responsabilità civile verso terzi, sia per gli infortuni.

Ricordati di portare sempre con te il documento.....

IL PIANO DI EVACUAZIONE DELLA TUA CASA:

Nel caso dovessero verificarsi eventi particolarmente gravi per cui si rendesse necessario abbandonare la casa (terremoto, incendio, ecc.) dovrai attenerti alle seguenti disposizioni, tratte dal piano di esodo, che troverai indicato sui muri della stessa, tenendo presente che il panico è la causa diretta della maggior parte delle vittime.

In caso di terremoto devi seguire le seguenti norme di comportamento:

DURANTE LA SCOSSA

<u>COSA NON FARE</u>	<u>COSA FARE</u>
Urlare	Mantenere la calma
Precipitarsi fuori	Rimanere in camera
Nascondersi	Disporsi sotto un tavolo
Avvicinarsi alle finestre	Ascoltare l'educatore

DOPO LA SCOSSA

Abbandonare la casa secondo le istruzioni per l'esodo.

ESODO

Disposizioni per gli ospiti:

- a.- in camera non porre mai indumenti o altri effetti personali a terra;
- b.- tenere sempre in tasca degli abiti i beni personali (chiavi, documenti, soldi etc...);
- c.- avviarsi verso l'uscita della casa in modo ordinato ed in fila indiana senza scavalcare o spostare sedie o altro, lasciando al proprio posto la dotazione personale;
- d.-MANTENERE UN COMPORTAMENTO ATTENTO RESPONSABILE, PRIVO DI MANIFESTAZIONI DI PANICO, STARE IN SILENZIO ED ATTENERSI ALLE DISPOSIZIONI IMPARTITE DAGLI EDUCATORI;
- e.- non spingere i compagni durante il percorso bensì cercare di mantenere senza correre una velocità costante e comune al flusso con una distanza di circa 50 cm dal collega precedente (è sufficiente una velocità da passeggiata);
- f.- non cambiare fila di flusso e non ondeggiare camminando per evitare di ostacolare gli altri compagni, stare attenti alle varie porte che si aprono sui corridoi di esodo spostandosi sul lato opposto;

- g.-** dirigersi verso il luogo sicuro indicato nella locandina fissata sulla porta delle camere;
- h.-** giunti nel luogo di raccolta stare insieme ai compagni, in attesa dell'appello, sedendosi per terra in silenzio;
- l.-** attendere assieme agli educatori le ulteriori disposizioni o la comunicazione di cessato allarme.

Disposizioni comuni a tutti:

L portarsi dietro le chiavi delle vetture o dei vari mezzi di locomozione per eventualmente rimuovere quei mezzi che potrebbero intralciare le operazioni di soccorso;

M- prestare i primi soccorsi ad eventuali infortunati;

N- attendere nei luoghi di raccolta, con ordine, in silenzio e con calma l'arrivo dei soccorsi e/o eventuali disposizioni successive.

Sulla porta di ogni locale è descritto il percorso di esodo che dovrai seguire: osservalo con attenzione.

Ogni ospite è tenuto al rispetto delle norme e a farle rispettare.

LA MANUTENZIONE

Gli interventi di manutenzione possono essere classificati nel seguente modo:

manutenzione ordinaria: esecuzione delle procedure specificate nel libretto d'uso dell'apparecchiatura e che possono essere eseguite anche dall'Operatore al fine di assicurare il corretto uso dell'attrezzatura.

manutenzione straordinaria: interventi eseguiti in seguito al verificarsi di inconvenienti non prevedibili (ad esempio guasti, anomalie, ...) e che normalmente sono realizzati da tecnici specializzati.

Gli scopi fondamentali della manutenzione sono:

mantenere le macchine e le attrezzature in grado di funzionare nelle condizioni stabilite dal costruttore;

garantire la sicurezza degli operatori e la tutela ambientale;

prolungare la vita utile delle attrezzature;

prevenire i guasti al fine di evitare di intervenire successivamente.

IL REGISTRO DELLE MANUTENZIONI

L'obbligo di assicurare nel tempo il rispetto dei requisiti di sicurezza di tutte le attrezzature di fatto, impone la predisposizione di un "registro delle manutenzioni programmate", al fine di garantire una corretta "gestione" delle attrezzature stesse nel tempo.

DEFINIZIONI:

attrezzatura di lavoro: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro;

uso di una attrezzatura di lavoro: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;

zona pericolosa: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso;

lavoratore esposto: qualsiasi lavoratore o persona che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa;

operatore: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.

RIFERIMENTO NORMATIVO

L'obbligo di una corretta gestione delle attrezzature di lavoro è previsto dal Titolo III del Decreto Legislativo 81/08, articolo 71.

L'obbligo della manutenzione è applicabile a "tutte" le attrezzature di lavoro, nessuna esclusa. Per

particolari attrezzature, il cui utilizzo comporta pericoli particolari, occorre eseguire verifiche periodiche.

Archivio delle attrezzature di lavoro

CI	ATTREZZATURA	Matricola/Modello	Fabbricante	Data di costruzione	Manuale d'uso e manutenzione/Istruzioni del fabbricante	Formazione specialistica degli operatori	Obbligo di verifica periodica di ASL o Organismo Riconosciuto
01							
02							
03							
04							
05							
06							
07							
08							
09							
10							

D.LGS 81/2008, ELENCO ATTREZZATURE DA VERIFICARE

Attrezzatura	intervento/periodicità
1 Scale aeree ad inclinazione variabile	Verifica annuale
2 Servoscale	Verifica biennale
3 Caldaia/Boiler	Verifica biennale
4 tubo alimentazione cucina a gas	Verifica biennale
5 Estintori portatili	Verifica semestrale
6 luci di emergenza	Verifica semestrale
7 interruttori differenziali	Verifica semestrale
8 messa a terra	Verifica biennale
9 cancello carrabile automatico	Verifica semestrale
10 impianto di allarme antincendio	Verifica semestrale
11 impianto rilevamento fumi	Verifica semestrale
12 impianto rilevamento gas	Verifica semestrale
13 prodotti cassette di medicazione	Verifica trimestrale
14 revisione automezzo di servizio	Verifica biennale
16	
17	

ATTI

Verbale della riunione periodica di prevenzione

Il giorno 17 ottobre 2012, presso l'Istituto Sacra Famiglia, ai sensi dell'art.35 del Dlgs 81/2008 si è tenuta la riunione periodica di prevenzione di cui all'allegata convocazione.

Sono presenti: il Direttore Dott. Luciano Luppino, Il Responsabile della Sicurezza Arch. Gino De Girardi, le Assistenti Sociali Responsabili delle strutture Dott.ssa Rivelli M.Cristina e Dott.ssa Ormando M.Teresa, l'Educatore rappresentante dei lavoratori per la sicurezza Dott. De Laurenzi Vincenzo, il Supervisore Tecnico Dott.ssa Sechi e il Responsabile del Coordinamento socio - assistenziale Dott.ssa Cellucci.

E' assente giustificata l'Assistente Sociale responsabile della struttura Gemelli Diversi Dott.ssa Dentice.

La riunione ha inizio alle ore 10.45

L'architetto De Girardi, responsabile della Sicurezza, inizia aggiornando l'organigramma della Sicurezza alla situazione attuale. Tale prospetto dovrà poi essere ratificato dal Direttore con apposito atto amministrativo. Fa presente che, nel rispetto della normativa vigente, vanno organizzati dei corsi per il Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza e per il Direttore in qualità di datore di lavoro. Tali corsi avranno una durata ridotta in quanto aggiornamenti. In fase di indicazione dei preposti alla sicurezza in ogni struttura l'Arch. De Girardi fa presente che tale incarico può essere affidato con o senza portafoglio, ovvero con o senza un budget apposito da utilizzare immediatamente e senza necessità di autorizzazione preventiva della Direzione in caso di situazioni che mettano a rischio la sicurezza. La scelta della Direzione è quella di dotare i preposti di budget apposito. Inizialmente si stabilisce che i preposti saranno gli Assistenti Sociali responsabili delle strutture e il manutentore Orsillo. Dopo approfondita discussione, tenuto conto delle specifiche competenze del Sig. Orsillo e del fatto che lo stesso esegue visite periodiche in ogni struttura, si stabilisce di incaricare lui come preposto e gli Assistenti Sociali Responsabili delle strutture come coordinatori per ogni singolo servizio. L'Arch. De Girardi fa comunque presente che, secondo la normativa, ogni Educatore, in caso di emergenza, non solo è di fatto autorizzato, ma bensì obbligato a mettere in atto tutte le misure che ritiene opportune per mettere in sicurezza i minori e il servizio.

Il Direttore, a questo punto, abbandona la seduta per altri impegni.

Per quanto riguarda i corsi antincendio e primo soccorso l'arch. De Girardi spiega che è necessario fare un aggiornamento per tutto il personale che sarà di circa un'ora essendo già stato fatto da tutti i lavoratori l'apposito corso.

De Girardi chiede, inoltre, che ogni operatore della struttura venga munito di apposito cartellino identificativo. Si richiede pertanto ai responsabili delle strutture di invitare tutti gli operatori ad inviare le fototessere da inserire nei succitati cartellini.

Si passa a questo punto a spiegare come devono essere compilati i vari registri per la Sicurezza. Dopo approfondita discussione che tiene conto delle caratteristiche dei servizi e dei vari ruoli degli operatori all'interno degli stessi si stabilisce di utilizzare una scheda di segnalazione al posto delle ordinarie comunicazioni di richiesta interventi manutentivi. Permarrà alla sede legale l'obbligo di riportare le schede di segnalazione all'interno di apposito registro e verificare che gli interventi siano stati eseguiti. Il manutentore, una volta ricevute le schede di segnalazione, si recherà presso le strutture interessate con copia di queste che si farà firmare ad intervento avvenuto, dall'operatore in turno e riconsegnerà in sede legale per l'archiviazione.

Il registro delle sostanze tossiche non sarà utilizzato in quanto, in sede di riunione, viene verificato dallo stesso Responsabile della Sicurezza che i prodotti utilizzati per le pulizie sono quelli di normale utilizzo casalingo e non necessitano di essere tenuti sotto chiave.

Le stanze di ogni struttura dovranno essere numerate partendo dal numero 1 per ogni piano allo scopo di facilitare l'indicazione dell'eventuale problema sulle schede di segnalazione.

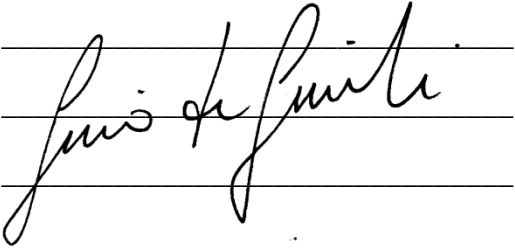
Sarà, inoltre, redatto un apposito registro per le manutenzioni degli impianti e degli strumenti che l'arch. De Girardi invierà modificato in modo che ne possa essere utilizzato uno soltanto per tutte le strutture. Tale registro sarà tenuto e compilato presso la sede legale.

L'architetto De Girardi, tenuto conto che gli standard di sicurezza richiesti dalla legge impongono condizioni igieniche sicure, distribuisce a questo punto un piano cadenzato delle pulizie che dovrebbe essere rispettato dal personale della Cooperativa che svolge tale servizio. Considerando le richieste del suddetto cadenzario si stabilisce di farne prendere visione al Direttore prima di distribuirlo nelle strutture.

Viene ,infine, consegnato dall'Arch. De Girardi un opuscolo per la gestione delle emergenze nelle Case che dovrà essere consegnato ad ogni struttura dell'Ente.

La riunione si chiude alle ore 13.00

Il Direttore	_____
L'RLS	_____
L'RSPP	_____
Il preposto	_____





Roma, lì 29 novembre 2012

Al personale del Centro di Pronto Accoglienza

OGGETTO: procedure di sicurezza adottate nella struttura del Centro di Pronto Accoglienza Via Vinovo, ai sensi del D.lgs 81/08

Questa Direzione, sentito l'Arch. De Girardi, Responsabile della Sicurezza, in aggiornamento alla disposizione del 17/01/2012, dispone che le chiavi delle stanze in cui sono custoditi gli estintori siano cerchiare con diversi colori identificativi corrispondenti alle etichette che saranno attaccate alle porte delle varie stanze e sulle quali sarà riportata la scritta "estintori".

Le chiavi così identificate dovranno essere realizzate in tre mazzi dei quali uno sempre a disposizione degli operatori in servizio, uno a disposizione dell'Assistente Sociale Responsabile ed un altro custodito in apposito luogo, raggiungibile e noto, a tutto il personale .

Ricevono le presenti informazioni, sulle procedure da applicare all'interno dell'edificio di loro pertinenza, i Sigg.ri: Vincenzo de Laurenzi;

Teresa Ormando

Il Direttore
Dott. Luciano Luppino

Eretto in ente morale con D.L. 15-06-1916
00166 – Roma – Via Francesco Severi, 22/24 – tel. (06) 66183793 – fax (06) 66183566
C.F. 80089690582 P.I. 05790351000

OGGETTO: prevenzione nei confronti della Legionella

Pregiatissimo Direttore,
avendo appreso che in alcune strutture di comunità del nostro Comune sono in corso sopralluoghi da parte della ASL , finalizzati all'accertamento di presenza di ceppi di legionella di origine ambientale. Mi sento la responsabilità di segnalarle la necessità di far eseguire, al personale per le pulizie, una preventiva manutenzione delle seguenti possibili sorgenti di infezione:

- impianto idrico (acqua calda e fredda);
- impianto di climatizzazione (prese d'aria, filtri e condotti scarico condensa);
- bagni e docce (soffioni doccia, rompi getto dei rubinetti, umidificatori ecc);

Allo scopo di proteggere dal rischio di infezione tutti gli utenti delle case, si dovrà procedere alla pulizia di incrostazioni sia a livello della rete idrica che dell'impianto di riscaldamento / condizionamento.

Tutte le attività dovranno essere registrate su un apposite schede, datate e firmate dall'operatore o dalla ditta esecutrice. Tali schede avranno valore di registro delle attività di prevenzione.

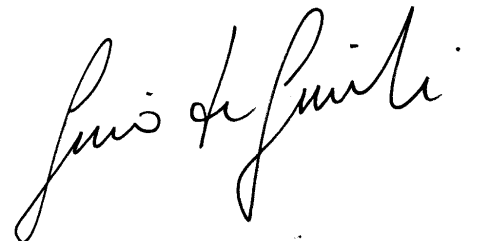
Il personale che effettuerà la manutenzione/decontaminazione, essendo esposto a rischio biologico, dovrà indossare i DPI come mascherina, guanti e occhiali.

1. Pulire, semestralmente, tutte le unità filtranti dei termoconvettori;
2. Lavare, con cadenza semestrale, i filtri dei climatizzatori;
3. Pulire semestralmente tutte le prese d'aria esterne;
4. Disinfettare trimestralmente le vasche di raccolta della condensa degli split, previa verifica che non ci sia ristagno di acqua
5. Disincrostare o sostituire i filtri rompi getto dei rubinetti dei lavabi, in particolare quelli dell'acqua calda;

Rimango a sua disposizione per eventuali chiarimenti e le invio i miei più distinti saluti.

R.S.P.P. Arch. Gino de Girardi

Roma 13-1-2013



Roma 27 Dicembre 2013

OGGETTO: relazione del servizio di prevenzione e protezione – 2012/2013 – Istituto Sacra Famiglia.

Preg.mo Direttore,
con la presente desidero relazionarla su quanto è stato fatto e quanto ancora si deve fare per mantenere in efficienza il servizio di prevenzione e protezione a me affidato:

- **CPA Via Vinovo,20**

Del CPA di Via Vinovo ci siamo occupati inizialmente solo per gli aspetti relativi alla sicurezza degli impianti e dei locali perché questi rientravano nei compiti di RSPP. Solo approfondendo gli aspetti che venivano di volta in volta all'attenzione della nostra professionalità ci siamo resi conto che molte cose che sembravano consolidate nell'uso erano nella realtà prive dei requisiti di legge. Prima però di formulare le nostre riserve abbiamo voluto approfondire le ricerche andando anche molto a ritroso del tempo.

Da quanto rilevato la situazione del CPA è la seguente:

- la manutenzione dell'edificio necessita di alcuni interventi sulle facciate perché a causa delle infiltrazioni di acqua piovana e al naturale invecchiamento dei materiali gli intonaci dei frontolini e i gocciolatoi dei balconi si sono distaccati in più parti. Ora che i lavori della fognatura sono terminati si può fare un intervento con una piattaforma montata su un braccio mobile, rapido ed economico.

Per quanto riguarda l'umidità presente al piano terra si è proposto di intervenire nel modo seguente:
applicare sulla superficie esterna della parete della camera handicap un intonaco idrorepellente tipo quello prodotto dalla MAPEI e ritinteggiare le pareti interne con un prodotto a tempera o traspirante.

Per il problema del ricambio d'aria della cucina si era suggerito di sostituire il vetro della finestra con due scorrevoli in plexiglas. Soluzione che evitava di sostituire l'intera finestra e che poteva essere affidata ad un semplice artigiano. Al momento però nulla è cambiato.

Proprio dall'esame di questi locali abbiamo scoperto alcuni aspetti che contrastavano con le nostre conoscenze professionali. Aspetti che abbiamo dovuto esaminare nel dettaglio per capire se la S.F. stava applicando correttamente le normative di prevenzione. In questa occasione abbiamo esaminato anche la validità di tutte le autorizzazioni al funzionamento che erano state rilasciate alla struttura. L'esito di tale controllo è stato sorprendente perché anche in questo caso le carte erano difformi da quanto avrebbero dovuto riportare.

Era noto che l'edificio fosse stato costruito abusivamente ma sicuramente meno che non ci fosse ancora l'agibilità urbanistica. A tale irregolarità deve sommarsi anche la difformità nelle destinazioni d'uso concesse per le superfici in sanatoria. Infatti al piano seminterrato dovrebbe esserci un garage con cantina mentre ai piani superiori l'abitazione. Nella realtà al piano seminterrato ci sono locali alloggiativi, ricreativi, di refezione, di cucina, ecc.ecc. Tutti in contrasto con i titoli rilasciati.

Pensando ad una deroga, legata all'attività sociale che svolge la S.F., non avevamo inizialmente pensato di approfondire l'esame degli atti in archivio. Con l'ispezione fatta nel mese scorso dai servizi sociali del Comune ci siamo però dovuti far carico anche di questa problematica. Il risultato è stato, anche in questo caso, preoccupante.

Il progetto sul quale è stata concessa la provvisoria autorizzazione al funzionamento è totalmente difforme dallo stato della struttura.

Il progetto, malgrado avesse ottenuto il N.O. igienico sanitario, è stato respinto dal dipartimento IX perché non compatibile con le normative urbanistiche.

Per evitare di ricevere dai servizi sociali un'ordinanza di chiusura del CPA si devono soddisfare al più presto le seguenti necessità:

Eseguire un nuovo elaborato grafico che oltre ad essere conforme allo stato dei luoghi sia chiaramente compatibile con le normative urbanistiche e igieniche sanitarie.

Richiedere l'agibilità urbanistica al dipartimento condono Edilizio.

Eeguire tutti gli interventi di adeguamento necessari all'ottenimento della deroga all'art.8 del regolamento edilizio del Comune di Roma che vieta la presenza di cucine, refettori e alloggi ai piani seminterrati.

Tutte prestazioni professionali che possiamo svolgere, previo incarico specifico.

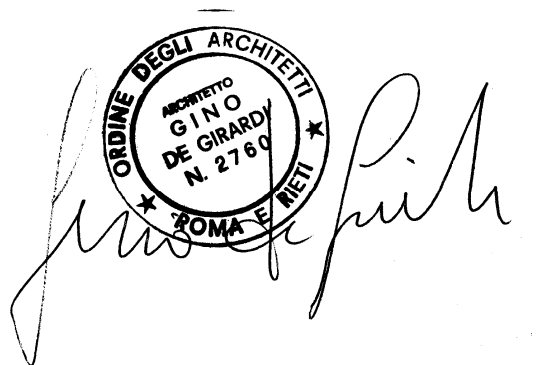
– Sede Via F. Severi 22-24

Sempre nel nostro ambito di responsabili della gestione della sicurezza ci siamo occupati della struttura di Via Severi sia per la verifica delle conformità strutturali sia perché ci è stato richiesto dalla Direzione di occuparci dell'installazione di un impianto ascensore da utilizzare quale struttura per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Anche in questo caso abbiamo dovuto rivedere tutte le autorizzazioni preesistenti al fine di legittimarne le origini. Il risultato ha messo in evidenza che l'Istituto S.F. non aveva ancora l'autorizzazione alla ristrutturazione del piano seminterrato. Autorizzazione obbligatoria per la realizzazione delle opere finanziate dalla Regione Lazio. Anche in questa occasione la revisione degli atti che erano stati predisposti dall'incaricata ha portato in evidenza una grave carenza professionale perché l'istanza che ha permesso di ottenere il finanziamento regionale non è di fatto compatibile con il percorso che si sarebbe dovuto fare con gli uffici comunali.

Allo stato attuale il nostro studio può farsi carico di rivedere anche questa progettazione al fine di mandarla come variante alla Regione e al Municipio competente. Di inserire l'ascensore in una posizione migliore e più consona alle necessità della casa famiglia e di dirigere tutti i lavori necessari alla ristrutturazione dell'edificio. Sempre però dopo aver ricevuto un incarico fiduciario per trattare con gli uffici competenti perché la complessità e i tempi ristretti che sono rimasti sono tali che necessitano di altri mandati.

Sempre a vostra disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti distintamente salutiamo.

Arch. Gino de girardi



The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to read 'Gino de Girardi'. Overlaid on the signature is a circular professional stamp. The stamp contains the following text: 'ORDINE DEGLI ARCHITETTI' at the top, 'ARCHITETTO' in the center, 'GINO DE GIRARDI' below that, 'N. 2760' below that, and 'ROMA E. NETI' at the bottom. There are two small stars on either side of the bottom text.

Istituto Sacra Famiglia
Via F. Severi, 22-24
Roma

Direttore
Dr. Gianfranco Rinaldi

Roma 12 maggio 2015

OGGETTO: riunione periodica lavoratori Istituto Sacra Famiglia

86

Pregiatissimi,

in base all'art. 35 del D.lgs. 81/08 il datore di lavoro deve indire una riunione per discutere sui problemi inerenti la sicurezza aziendale. A tale riunione debbono partecipare :

- a) il datore di lavoro o un suo preposto come il Direttore generale;
- b) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- c) il medico competente;
- d) il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Nel corso di tale riunione si dovrà aggiornare:

- a) il documento di valutazione dei rischi;
- b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
- d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute.

Come responsabile del servizio di prevenzione e protezione segnalo quindi la necessità di inserire tale riunione in calendario, sollecitando l'RLS Dr. Marco De Santis, a raccogliere dai lavoratori dell'Istituto e prima di tale convocazione ogni osservazione atta a migliorare gli attuali livelli di sicurezza lavorativa.

In attesa di ricevere la suddetta informativa, si inviano i più distinti saluti.

RSPP
Arch. Gino De Girardi



OGGETTO:Verbale della riunione periodica sulla sicurezza 22 maggio 2015

Il giorno 22 maggio 2015, presso la sede dell'Istituto Sacra Famiglia, ai sensi dell'art.35 del Dlgs 81/2008 si è tenuta la riunione periodica di sicurezza di cui all'allegata convocazione.

Sono presenti: il Direttore Dott. Gianfranco Rinaldi, Il Responsabile della Sicurezza Arch. Gino De Girardi, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza Dott. Marco De Santis, il medico del Lavoro Dott. Vincenzo Calassi.

E' assente giustificato il preposto alla Sicurezza dei Lavoratori Sig. Antonio Orsillo.

La riunione ha inizio alle ore 09.15

L'architetto De Girardi, responsabile della Sicurezza, inizia puntando l'attenzione sui rischi inerenti l'attività degli Educatori all'interno delle strutture di accoglienza, in particolare presso il Centro di Pronta Accoglienza di via Vinovo. Si tratta di rischi riconducibili a fatto abitativo e legati anche alla tipologia di utenza ospitata nei Centri. Il Responsabile della Sicurezza sottolinea come, a volte, gli allarmismi siano eccessivi pur trattandosi, effettivamente, di una struttura a rischio.

In particolare, ad avviso di tutti gli intervenuti, è necessario inserire nelP aggiornamento al Dvr datato aprile 2013, un protocollo di prevenzione per le patologie a più alto rischio di trasmissione all'interno del Centro di Pronta Accoglienza, in particolare Epatite e Tbc.

Il Medico del Lavoro spiega di aver verificato in passato che l'incidenza di tali patologie era minima e che, pertanto, anche i rischi di trasmissione agli operatori non sono elevati. Tuttavia, allo scopo di migliorare i servizi e garantire il più possibile gli operatori si vaglia l'ipotesi di provvedere alla richiesta di test specifici per tutti gli operatori già operanti nella struttura di Prima Accoglienza e di valutare la possibilità di richiedere, a tutti gli Educatori che si presenteranno a future selezioni, di produrre certificati medici attestanti l'assenza delle summenzionate patologie.

Per approfondire le procedure all'interno del Centro di Pronta Accoglienza viene chiamata a partecipare anche la Dott.ssa Sechi che spiega qual è l'iter ad oggi seguito per l'ammissione di nuovi ospiti nel Centro e comune alle altre Pronte Accoglienze insistenti sul territorio.

I minori, spiega la dottoressa, vengono visitati, nelle prime 24 ore, dalla Dott.ssa Mauro, medico generico incaricato, che prescrive una serie di esami quali analisi del sangue, visita ematologica, Golden Test. Con la recente apertura di Centri di Primissima Accoglienza, in cui i minori permangono per una giornata prima di essere assegnati alle Pronte Accoglienze, aggiunge, si verifica già un primo screening sanitario.

Il Dottore interviene e spiega che il Golden Test non è affidabile e che le linee guida nazionali prevedono il ricorso al Test di Mantoux e al quantiforum, più costosi del Golden Test, ma di gran lunga più affidabili.

Il Direttore chiede quindi al Medico del Lavoro e al Responsabile della Sicurezza di interfacciarsi per stabilire la possibilità di definire un protocollo sanitario obbligatorio per gli operatori della prima accoglienza.

Su richiesta del Responsabile della Sicurezza si prowederà, inoltre, a fissare un nuovo incontro, con la presenza del Medico del Lavoro, per definire le linee di somministrazione di test, rivolti a tutto il personale, che misurino i livelli di stress. Tale richiesta origina dalla constatazione che sono stati messi in atto, da alcuni dipendenti, comportamenti che potrebbero incidere sui livelli

di sicurezza del personale. In merito al livello di stress, il Medico del Lavoro fa presente che, nelle visite periodiche effettuate, solo un operatore ha lamentato una condizione di forte stress lavorativo.

Il Medico del Lavoro, a questo punto, abbandona la riunione.

Il Responsabile della Sicurezza passa a discutere della questione relativa al Trattamento dei dati personali. Il Direttore, su questo punto, ritiene necessario individuare, per ogni struttura e per la sede legale, dei preposti a cui demandare la tutela dei dati sensibili e riservati. Si riserva di approfondire l'argomento per gli adempimenti di rito.

Il Dvr dovrà, inoltre, essere aggiornato con i nuovi dati relativi alla Direzione.

Il Dott. De Santis, infine, prima di chiudere la riunione, su richiesta del Responsabile della Sicurezza, spiega che sarà necessario attivare i corsi di formazione per le due unità inserite di recente e, in futuro, per le altre due unità in periodo di prova.

La riunione si chiude alle ore 11.00

Il Direttore

1/RLS

L'RSPP

Il Medico Competente

Il preposto

